

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Trent'anni fa si compiva alle Fosse Ardeatine la feroce rappresaglia nazista

A pag. 3

Domani una pagina sul referendum: il «NO» delle donne

BERLINGUER ILLUSTRÀ ALLA CAMERA LA NETTA OPPOSIZIONE DEL PCI AL GOVERNO

RIGOROSA DIFESA DEGLI INTERESSI POPOLARI

Lotta per affermare un nuovo indirizzo politico

La nostra opposizione è più dura e serrata in quanto è la risposta a un quadro economico, sociale e politico che si è aggravato — La crisi economica non deve essere scaricata sulle masse lavoratrici, sugli strati più poveri e sul Mezzogiorno — Le gravi scelte politiche della segreteria democristiana — La nostra lotta si esprimerà in proposte e iniziative sui problemi dello sviluppo — Faremo del referendum una battaglia unitaria per la libertà e la tolleranza contro la sopraffazione

Ieri ha avuto inizio alla Camera il dibattito la cui conclusione è prevista per oggi — sulle dichiarazioni programmatiche dell'on. Rumor. Per il PCI è intervenuto il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Partito, del cui discorso diamo qui di seguito ampi stralci.

Vi è già noto — ha esordito il compagno Enrico Berlinguer — il nostro giudizio severamente critico sulla soluzione data alla crisi governativa e sul Ministero che si presenta al Parlamento. L'unica «grande novità» che questo governo presenta rispetto ai molti che lo hanno preceduto, sta nel fatto che per la prima volta il numero di ministri e sottosegretari è stato ridotto. Una riduzione peraltro modesta (tre portafogli e sedici sottosegretari) rispetto a quella che i comunisti avevano chiesto fin dal luglio scorso quando si rispose loro, invece, che ogni Ministero era indispensabile, rispetto alle esigenze dell'attività governativa. Il problema del numero di ministri e sottosegretari è però un problema politico e proprio in questo senso nulla in realtà è mutato. Berlinguer ha denunciato il vizio sempre più radicato di affidare di fatto la scelta degli uomini del Governo alle lotte di partito, sulla base di lottizzazioni fatte fra i partiti stessi. Un costume che non solo fa trascurare qualunque criterio di competenza ma porta i prescelti a sentirsi obbligati a rispondere più alle loro correnti che al Consiglio dei ministri e al Parlamento.

Passando a esaminare il processo di crisi che ha condotto a questo governo e le sue ragioni lontane e vicine, Berlinguer ha detto che innanzitutto Rumor nel suo discorso non ha saputo spiegare perché quelle intese quadripartite su cui si fondava il governo precedente e che il presidente del Consiglio continua a invocare, non hanno retto. Ciò non ha spiegato perché è scoppiata la crisi. Berlinguer ha definito inaccettabile la spiegazione secondo cui fu la lettera di La Malfa e la «controvertosa di scuola» fra ministri (come ha detto Rumor) che era alla sua origine, a provocare le dimissioni del governo. La verità è che già prima di quella lettera, fin dal fallimento dell'incontro con i sindacati a febbraio, e dal conseguente sciopero generale, si era visto che il governo era ormai inerte. Le ragioni vere della crisi andavano imputate non solo a errori del governo, che pure erano presenti, ma a ragioni più profonde: al mutamento della situazione politica complessiva provocato negli ultimi mesi dal gruppo dirigente della DC.

Ci sono poi naturalmente — ha detto Berlinguer — precise cause internazionali della crisi politica italiana. Cause e difficoltà cui anche Rumor si è richiamato, ma dando l'impressione di invocare le quasi sole cause di alibi, mentre i comunisti si sforzano di individuarne le radici più profonde, ricavandone non solo la conferma delle ragioni della loro lotta generale per il superamento del sistema capitalistico, ma anche proposte di iniziativa politica immediata e di prospettiva.

Dietro alla crisi che ha investito i paesi dell'Europa occidentale e allo stato, mai acuto come oggi, dei rapporti fra Europa e Stati Uniti stanno due grandi fenomeni di portata mondiale, ha ricordato Berlinguer. C'è, da un lato, la spinta sempre più inarrestabile dei paesi e delle aree più arretrate del mondo per mutare i rapporti economici e quasi capitalistici sviluppati, a conquistare, insieme alla indipendenza politica e statale, la piena disponibilità delle loro risorse. C'è, d'altro lato e in rapporto di reciproca influenza, la sempre più acuta lotta economica,

commerciale e finanziaria tra i paesi capitalistici dei vari continenti, e in primo luogo quella scatenata dagli USA nei confronti dei paesi alleati dell'Europa occidentale e del Giappone. Infine non va dimenticato che questi due fenomeni si sviluppano in concomitanza con il grande processo positivo costituito dall'avanzata — tuttavia contrastata e faticosa — della distensione e della pacifica coesistenza.

Berlinguer ha detto che rispetto a questo quadro generale occorrerebbe una revisione profonda di certi canoni finora ritenuti intangibili sia per quanto riguarda la nostra politica estera, sia per quanto riguarda le direttrici dello sviluppo dell'Italia. Questa consapevolezza piena delle necessità nuove, non si è avvertita però né nell'azione del precedente governo né nelle dichiarazioni programmatiche di Rumor ora. Berlinguer ha detto che anche sulla crisi dei rapporti fra Europa e Stati Uniti si sono sentite parole del tutto rituali, mentre nemmeno un cenno è stato fatto alla questione del Vietnam che a torto si considererebbe chiusa. Il segretario del Partito ha quindi ribadito che quella che i comunisti sollecitano non è una politica di ostilità preconcetta verso qualsiasi rapporto di collaborazione con gli USA, ma una iniziativa autonoma dell'Italia e dell'Europa per una politica che non sia né anti-sovietica né anti-americana, capace di inserirsi positivamente nel processo di distensione indispensabile per

(Segue a pagina 6)



MANIFESTAZIONI A REGGIO EMILIA E BOLOGNA

Un corteo di disoccupati contadini, esercenti, cooperatori e artigiani si è svolto ieri a Reggio Emilia. Al termine del corteo, il compagno Silvio Miana ha tenuto un discorso sottolineando la necessità che il governo adotti provvedimenti immediati per il rilancio dell'agricoltura e della cooperazione. Una feroce manifestazione contadina si è svolta, invece, a

Bologna. Per la prima volta nel capoluogo emiliano hanno parlato un rappresentante dell'Alleanza contadini ed uno della Coldiretti. Entrambi hanno denunciato la grave crisi che attraversa l'agricoltura e indicato i provvedimenti che dovrebbero essere adottati per risolverla. Nella foto: una immagine della manifestazione di Reggio Emilia. A PAGINA 4

A Roma per iniziativa di numerosi intellettuali e di sindacalisti

Cattolici democratici stamane a convegno per «una scelta di libertà» nel referendum

I lavori si apriranno con le relazioni dello storico Pietro Scoppola, del giudice Giampaolo Meucci, presidente del tribunale dei minorenni di Firenze e del professor Luigi Pedrazzi dell'Università di Cosenza — Anche ieri numerose adesioni



Forte accusa di un vescovo ai colonialisti di Lisbona

Nuovi sviluppi della crisi aperta dalle guerre coloniali nel regime di Lisbona. In una forte pastorale, monsignor Vieira Pinto, vescovo di Nampula (Mozambico) chiede la fine della repressione e il riconoscimento del diritto dei popoli africani all'autodeterminazione. A loro volta, i giovani ufficiali «ribelli» pubblicano un do-

cumento nel quale chiedono una giusta pace in Africa e il ristabilimento della democrazia in Portogallo. NELLA FOTO: il generale Spínola (al centro, col monocolor) e altri ufficiali delle forze coloniali, in una foto di qualche anno fa, quando era governatore in Guinea. A PAGINA 13

Altri 4 mandati di cattura per la «Rosa» nera

Altri quattro mandati di cattura a Padova nel quadro delle indagini sulla «Rosa» nera e sulla attività del gruppo «servizio fascista». Intanto, un funzionario della «Mira Lanza», la società a tempo di proprietà dell'armatore miliardario Piaggio, è fuggito all'estero per sottrarsi agli interrogatori del magistrato. Il funzionario che si chiama Edgardo Massa, rappresentava nel gruppo fascista alcuni industriali e finanziatori. A PAGINA 5

Dal nostro inviato

HELSINKI 22

È in corso a Helsinki un vero processo contro la giunta fascista cilena. Accurata è la ricerca di prove esatte, di testimonianze, di documenti da parte dei membri della Commissione d'inchiesta. E forte, eloquente, emozionante è la testimonianza di decine di uomini e di donne, rappresentanti del popolo cileno, che non solo hanno visto, ascoltato, ma hanno sofferto nella loro stessa carne la violenza dei fascisti.

Ieri, raccontando i particolari del lento e crudele assassinio di José Taha, Hortensia Allende aveva detto: «Il Cile è una ferita aperta nel fianco del mondo». La sua voce si era incrinata per la commovente, lagrime erano scese dai suoi occhi. Oggi è stata un'altra donna a piangere, narrando la fine terribile di suo marito del lavoro, nel quadro tattico e strategico proprio di un partito leninista. Questo passo si poteva leggere ieri nell'articolo di fondo col quale il mese e capionevole collega Pasquarèlli ha commentato il discorso dell'on. Rumor alle Camere, e sembra scritto a scopo di incoraggiamento. Pare che quello specie di «torna a fiorir la rosa» del responsabile del «Popolo», sia attorniato da una moltitudine di perso-

Nuovo infame gesto compiuto dai «golpisti»

Arrestata in Cile la moglie di Luis Corvalan

Nessuna spiegazione - Anche il figlio detenuto e torturato - Voci su imminenti processi politici - A Helsinki testimonianze atroci sui crimini fascisti a Santiago

BUENOS AIRES, 22. Il corrispondente della TASS nella capitale argentina è stato informato che Lili Corvalán, moglie del segretario generale del Partito comunista cileno, Luis, è stata arrestata. Sui motivi dell'arresto — precisa la TASS — non è stato diffuso nessun comunicato ufficiale. Ciò non può sorprendere dato il regime di «terrore istituzionalizzato» e di completa illegalità che regna nel Cile a oltre sei mesi dal colpo di stato dell'11 settembre. Il compagno Corvalán, arrestato alla fine di settembre, fu deportato in novembre nell'isola-lager di Dawson, nell'estremo sud del Cile, dove tuttora si trova. In un primo momento i golpisti hanno elevato contro di lui l'accusa infame e bugiarda di «tradimento», ma il processo (previsto per la fine dell'anno scorso) non si è mai fatto. Notizie di varia fonte hanno diffuso nel mondo motivi di grande allarme per la sorte del prigioniero, di cui i «golpisti» hanno cercato di provocare la morte esponendolo seminudo al freddo notturno.

In dicembre, fu arrestato e torturato ferocemente il figlio di Corvalán, Luis Alberto. L'arresto della moglie del leader comunista coincide con la diffusione di voci secondo cui una serie di processi contro esponenti del governo Allende sono previsti per la fine di marzo. Tali voci sono state raccolte e riferite a Caracas dal segretario generale dell'organizzazione democristiana in America Latina, Luis Herrera Campins, durante un breve soggiorno a Santiago.



Hortensia Allende con il primo ministro finlandese durante i lavori della Conferenza di Helsinki

Piano di pace in sei punti del GRP sudvietnamita

Il Governo Rivoluzionario Provvisorio del Sud-Vietnam ha presentato ieri a Parigi un piano in sei punti per l'avvio della pace, in applicazione degli accordi firmati nel gennaio 1973 nella capitale francese e fin qui sabotati dal regime fantoccio di Saigon con l'appoggio degli Stati Uniti. Il piano — che fa giustizia delle insinuazioni sulle pretese «iniziative offensive» del GRP e del FNL — prevede misure concrete e realistiche per realizzare l'applicazione effettiva del cessate il fuoco, la liberazione di tutti i detenuti politici, la garanzia delle libertà democratiche per il popolo sud-vietnamita, la formazione del Consiglio di riconciliazione nazionale, con il rispetto della «terza componente», e la successiva convocazione di elezioni generali libere e democratiche. A PAGINA 14

OGGI

«Ecco perché una politica autenticamente popolare può essere portata avanti senza l'appoggio del partito comunista», che fa fatica a collocare il pluralismo, che è anche nel mondo del lavoro, nel quadro tattico e strategico proprio di un partito leninista. Questo passo si poteva leggere ieri nell'articolo di fondo col quale il mese e capionevole collega Pasquarèlli ha commentato il discorso dell'on. Rumor alle Camere, e sembra scritto a scopo di incoraggiamento. Pare che quello specie di «torna a fiorir la rosa» del responsabile del «Popolo», sia attorniato da una moltitudine di perso-

ne che saggiamente gli chiedono: «Ma come si può portare avanti una politica autenticamente popolare, senza l'appoggio del partito comunista?». Allora Pasquarèlli, sollevandosi a fatica sui guancialetti, cerca di convincere i suoi interlocutori che si può, anzi si deve, perché il PCI «fa fatica a collocare il pluralismo, che è anche nel mondo del lavoro, nel quadro tattico e strategico proprio di un partito leninista». Con nove milioni e mezzo di voti che i comunisti raccolgono, non viene in mente al nostro malatino che sia stato il pluralismo a collocarsi nel PCI e che se è così difficile per la DC realizzare

una politica «autenticamente popolare», è perché non noi, ma lei fa fatica ad accorgersi che il pluralismo ce l'abbiamo già con noi, e da noi affluisce sempre più numeroso? Qualche sospetto gli viene, di caro degente, e lo si sente quando poco più avanti scrive: «Dovrebbe essere anche questa vulnerabilità del PCI — che appare poco ma che esiste — a spingere le forze del centro sinistra a portare avanti il programma governativo...». La vulnerabilità del PCI, dunque, «appare poco, ma esiste». Caro amico, guardiamoci, con raccapriccio, negli occhi: Lei è disposto a dare la sua parola d'onore?

il maggiore

Nel suo patetico esaurimento, il ricoverato Pasquarèlli predilige alcune parole che gli danno come un senso fiutale della vita, per esempio la parola «filone». L'alleanza di centro-sinistra, secondo lui, «salda i grandi filoni politici del Paese...» e più avanti: «...per inserire la nostra società nei filoni della storia e della cultura europea». Roba grossa, come sentite, e sotte: qui saldiamo un filone, là ci inseriamo in un altro filone. Ma noi, ne sia certo il malandato Pasquarèlli, non perdiamo d'occhio il senatore Fanfani, che è, notoriamente, il filone maggiore. Fortebraccio

Ferma presa di posizione a Piacenza

Giovani dc contro il « connubio reazionario » nel referendum

Il Comitato provinciale denuncia « la scandalosa campagna antidivorzista dei comitati civici » « Volere imporre per legge ciò che riguarda invece la libertà di coscienza è antidemocratico »

PIACENZA, 22. Una ferma presa di posizione sul problema del referendum è venuta anche dal Movimento giovanile della Dc di Piacenza. In un documento, approvato a termine di una riunione del Comitato provinciale, i giovani Dc, dopo aver riaffermato « la piena legittimità costituzionale e democratica dell'istituto del referendum », condannano « la scandalosa campagna antidivorzista in atto nel paese ad opera dei Comitati Civici ed altre organizzazioni allo scopo di istituire, e rievocano che il voler imporre per legge ciò che riguarda invece la libertà di coscienza è antidemocratico ».

I giovani denunciano inoltre « il connubio di fatto fra la Democrazia Cristiana e le forze più reazionarie del mondo cattolico che sta realizzando su questo tema nel paese ». Dopo aver definito « estremamente pericoloso per le istituzioni democratiche lo scontro del 12 maggio, che può avvantaggiare soltanto la parte più reazionaria del paese », i giovani Dc di Piacenza affermano che « la crisi della famiglia non è certamente riconducibile all'introduzione del divorzio in Italia, ma piuttosto ad una carenza di legislazione nel campo del diritto di famiglia ed a sperequazioni sociali ed economiche ».

I metalmeccanici di Milano contro l'abrogazione della legge

MILANO, 22. Le numerose prese di posizione che vengono dalle fabbriche, dai lavoratori e dalle loro organizzazioni, esprimono in primo luogo la volontà di impedire che si realizzi, attraverso il referendum, il tentativo reazionario di spezzare l'unità operaia e popolare.

In questo senso, un documento approvato dal consiglio generale unitario della Federazione lavoratori metalmeccanici di Milano denuncia che con il referendum si è tentato « di strumentalizzare la differenza di visioni religiose ed umane per seminare la divisione tra i lavoratori ». Quanto ai temi della famiglia e del divorzio, il documento afferma che « la famiglia è oggi un valore importante per le masse lavoratrici », che va difeso con astensione « a libertà da bisogno, dall'ignoranza e dallo sfruttamento ». « Per queste ragioni, al di là della libera scelta morale e politica di ciascun lavoratore, che non è minimamente in discussione, il diritto della FLM milanese, in apertura del dibattito nelle zone e nei comitati, esprime un giudizio negativo su una proposta di abrogazione della legge sul divorzio, che rischia di aprire una vena e opporre guetto di religione e di ideologie crisi di coscienza nel momento in cui è necessario il massimo di solidarietà, e che obiettivamente rappresenta un diverso rispetto alle soluzioni dei gravissimi problemi sociali del paese ».

Don Franzoni: il divorzio « un bisturi necessario »

Nel corso di un dibattito svolto l'altro sera a Roma per iniziativa della sezione culturale del dopolavoro INAIL sul tema Divorzio: implicazioni sociali e religiose, don Giovanni Franzoni, ex abate della Basilica di San Paolo, si è pronunciato contro l'abrogazione della legge Fortuna-Spagnoli-Baslini e il divorzio, egli ha detto « non spezza l'unità della famiglia » perché « quando interviene la famiglia non esiste più » ed a quel punto esso « è un bisturi necessario ». Don Franzoni ha sottolineato che « non si pone oggi in discussione il sacramento, ma l'assetto, il modello di una famiglia che si confronta con la società in cui essa si forma e vive » e che, d'altra parte, « i sentimenti non si possono sottoporre a disciplina giuridica ».

MADRI, SPOSE, FIGLIE

che avete sofferto, che avete perso i vostri cari nelle guerre volute dal fascismo, che avete visto partire i vostri uomini per altre nazioni in cerca di lavoro

Il 12 maggio votate NO

Contro i responsabili di tanti scempi che hanno lacerato e diviso milioni di famiglie

Palermo, 22. I vescovi siciliani hanno assunto una posizione chiara, ispirata alle più retive concezioni conservatrici, sul problema del referendum e del divorzio. Un loro comunicato afferma infatti che « il matrimonio, di sua natura, è indissolubile, anche sul piano umano » e che « il cristiano, come cittadino, ha il diritto ed anche il dovere di opporre e difendere il suo modello di famiglia ».

Fanfani vuole imporre a milioni di cattolici, di democratici, di antifascisti di votare insieme ai caporioni fascisti per cancellare un diritto civile, come quello del divorzio.

CONTRO I NEMICI DELLA LIBERTÀ VOTATE NO

Genova: un magistrato frae il bilancio di tre anni di applicazione della legge

« QUANDO ARRIVANO AL DIVORZIO SPESSO NON SI RICONOSCONO PIÙ »

Anziani coniugi che non si vedevano da trenta o quarant'anni si incontrano in tribunale come estranei — Solo 2.806 divorzi su 15-20 mila separazioni — L'85 per cento delle coppie formato da operai, marittimi, impiegati

Dalla nostra redazione GENOVA, 22. « Da quando è entrata in funzione la legge Fortuna sino al 31 dicembre scorso questo tribunale ha emesso 2806 sentenze di divorzio: l'85 per cento erano state sollecitate da coppie con un reddito inferiore alle 250 mila lire mensili, operai, marittimi, piccoli impiegati, artigiani, più della metà, poi, delle sentenze intere ».

Un magistrato che ha fatto il bilancio di tre anni di applicazione della legge sul divorzio, ha dichiarato: « Sapete qual è l'unico vero modo ingiusto e inumano di dividere i matrimoni e di distruggere le famiglie? Quello di fare le guerre e di mandare a morire gli uomini giovanili. Quello di non procurare lavoro a tutti nel proprio Paese ».

Manifestazioni del Partito all'estero, che si svolgono in questi giorni: CATANZARO (matino); BARI (sera); TORINO (sera); LONDRA: G. Pajetta; Zurigo; Bertone e Pascariello; Colonia: A. Minella.

Iniziativa della FGDI OGGI - RAGUSA: assemblea della gioventù lavoratrice; Pozzelli; PORDENONE: conferenza di organizzazione; POLI.

ressavano cittadini di condizioni umilissime, quasi sempre peronati con redditi al limite della sussistenza ». Questa precisa radiografia sociale di chi ha utilizzato la legge Fortuna-Spagnoli-Baslini a Genova, ci viene da uno dei pochi « specialisti » del settore, il giudice Lucio Fiorino. Sotto alcuni aspetti il costume sociale della grande maggioranza dei genovesi operai, impiegati e ceti medio-produttivi — è da molti decenni più avanzato della media italiana ed assai vicino a quello del più evoluto Paese europeo — bassa natalità, come scelta di una « paternità cosciente » che rapporta il numero dei figli alla possibilità di garantire loro la migliore educazione possibile, percentuale relativamente alta di matrimoni civili (nel 1968 la media italiana era dell'1,4% mentre a Genova era del 4% contro l'1,3 della Lombardia e l'1,5% del Piemonte e nel 1972 mentre la media nazionale è salita al 18,1% a Genova si è sfiorato il 24% nel caso di matrimonio civile ogni quattro).

Quando è entrata in vigore la legge Fortuna-Spagnoli-Baslini — si è visto che circa metà delle richieste di divorzio proveniva da coppie separate di fatto da decine d'anni e questo ha fornito la prova che almeno in due casi su cinque i coniugi avevano sperimentato, con dolore e amarezza, l'impossibilità di una convivenza.

Sulla base di un ragionamento abbastanza semplice, si è dichiarato il giudice Fiorino — si pensa che al momento dell'entrata in vigore della legge Fortuna ci saremmo trovati di fronte a 15/20 mila domande di divorzio. Almeno questo era il numero potenziale di coppie che, al ritmo di un migliaio l'anno, avevano chiesto l'annullamento negli ultimi decenni. Invece i dati stanno a dimostrare che i genovesi hanno fatto un uso estremo e parsimonioso della legge che loro conferiva il diritto a ricostruirsi una vita: meno del dieci per cento di quan-

Rinnovato impegno democratico in un incontro unitario a Torino

Le Regioni per un'inchiesta sulle organizzazioni fasciste

Fare luce sulle attività, i complici, i mandanti e i finanziatori - Chiesto un incontro con il Presidente della Repubblica - Verso la convocazione delle assemblee degli eletti del popolo e la creazione di una fitta rete di comitati antifascisti

Dalla nostra redazione

TORINO, 22

Una grande inchiesta di massa sulla attività di tutte le organizzazioni fasciste e parafasciste, sui loro complici, mandanti e finanziatori; un incontro con il Capo dello Stato per esprimerne l'impegno delle Regioni in difesa delle istituzioni democratiche; la convocazione, in ogni Regione, delle assemblee degli eletti del popolo, per fare il punto sullo stato delle autonomie a 25 anni della Costituzione; la creazione di una fitta rete di comitati unitari antifascisti a livello regionale. Queste sono le principali e più significative iniziative decise stamane dai rappresentanti delle venti Regioni italiane riuniti a Torino, in un incontro promosso dall'ufficio di presidenza del Consiglio regionale piemontese per puntualizzare e coordinare i programmi celebrativi del 30° anniversario della guerra di liberazione del 25. della entrata in vigore della Costituzione repubblicana e del significato politico delle decisioni assunte nella riunione di stamane trascorrendo il valore meramente celebrativo delle solite ricorrenze e traduce invece l'impegno antifascista come momento di una azione unitaria di tutte le istituzioni democratiche e della forza politica e sociale per far uscire il paese dalla grave crisi politica, economica e morale che lo travaglia. In questo senso si sono espressi i relatori: il presidente della Regione Piemonte, Vittorio, tutti i rappresentanti delle altre Regioni.

L'inchiesta sui neofascismo, è stato detto, va intesa come l'analisi di una vigilanza ed una mobilitazione di massa, delle attenzioni e delle coscienze di tutti al fine di liberare l'Italia dalle forze eversive che troppo a lungo hanno avuto spazio e cittadinanza nel nostro paese.

Nell'incontro con il Capo dello Stato le Regioni affermeranno che le nuove istituzioni nate in questi anni sono concretamente impegnate, non solo, nella difesa della democrazia ma anche nel promuovere il loro sviluppo e rinnovamento e sollecitano la piena attuazione di tutti quei dettami della Costituzione che riguardano la partecipazione all'attribuzione alle Regioni di quei poteri e di quelle autonomie che sono indispensabili al superamento della crisi del paese.

Le assemblee degli eletti del popolo da convocarsi in ogni Regione affermeranno il valore del sistema delle autonomie locali quali presupposto di una situazione di democrazia.

Il dibattito, nel quale sono intervenuti i rappresentanti delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Puglia, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto, ha fornito inoltre un ampio quadro delle iniziative antifasciste già in corso nelle singole regioni. Particolare interesse ha interessato le forze armate italiane e alleate che assieme combatterono per la liberazione e quella della Regione Piemonte che sta concordando con i comandi di militari piemontesi la celebrazione nelle caserme dell'anniversario della fuoriuscita del comando militare del CGLI, Rinaldo Schenella, al Martini di Torino il 5 aprile 1944.

Nel mese di febbraio

Aumentato dell'1,7% il costo della vita

Rispetto al febbraio del '73 l'aumento è stato del 13,2% - La Confesercenti sollecita controlli adeguati sui prezzi alla produzione ed all'importazione

Nel febbraio scorso il costo della vita per le famiglie degli operai e degli impiegati è aumentato dell'1,7 per cento su mese precedente e del 13,2 per cento rispetto al febbraio dell'anno scorso. Si tratta di una statistica che comprende soltanto alcuni generi essenziali e che pertanto offre un quadro parziale della gravità della situazione.

Di fronte a questi dati, ha rilevato il fatto che, secondo le nuove dichiarazioni di Rumor alla Camera, giudicate « generiche e inadeguate » anche dalla Confesercenti, si intende proseguire sulla vecchia strada.

Una interrogazione del PCI alla Camera

Mire della grande industria anche nel campo dell'edilizia

Denunciata la mancata assegnazione alle Regioni degli stanziamenti previsti con la legge per la casa - Presione per espropriare comuni e regioni dei loro poteri

L'ingresso delle imprese pubbliche - d'accordo con alcuni gruppi privati nel settore edilizio e più in generale in quello delle opere pubbliche - continua a restare - anche alla luce delle recenti dichiarazioni programmatiche del presidente

interrogazione per sapere se « il progettato massiccio impegno dell'Italstat e, più in generale delle partecipazioni statali, d'accordo con alcuni gruppi privati, nella edilizia abitativa, economica e popolare, non costituisca un inutile mortificazione della iniziativa privata, in particolare piccola e media, in settori in cui essa potrebbe dare, nello spazio assegnato e regolamentato dalla legge 865 sulla casa, un contributo inno anche solo se, e in quanto applicate le norme della stessa legge e di altre leggi vigenti ».

I parlamentari comunisti hanno anche chiesto di sapere se « la politica di prefianziamento offerto dalle imprese a partecipazione statale » sia « casuale o faccia parte di un unico disegno ».

Al ministro della P.I.

INCARICHI NELLE SCUOLE: INTERROGAZIONE DEL PCI

La mancata attuazione dei corsi abilitanti ordinari rischia di privare i giovani laureati non abilitati della possibilità di concorrere agli incarichi d'insegnamento in tutte le Confederazioni con l'on. Malfatti

I compagni deputati Chiarante, Raticchi, Tedesco, Eini e Giannantonio, hanno presentato un'interrogazione al ministro della P.I. on. Malfatti « per sapere se, e come, egli intende intervenire per evitare che la mancata attuazione dei corsi abilitanti ordinari - di cui è responsabile il governo - si ritorni a danno di decine di migliaia di giovani laureati non abilitati, privandoli delle possibilità di concorrere al conferimento di incarichi d'insegnamento e consentendo loro da tale data soltanto di aspirare alle supplenze, con conseguente e grave peggioramento sia della condizione economica, che della condizione normativa ».

Gli interroganti, facendosi interpreti della vivissima preoccupazione suscitata dalla notizia secondo cui sarebbe imminente la pubblicazione dell'ordinanza che, appunto, limiterebbe il numero di supplenti la cui nomina è riservata ai soli abilitati, ricordano che l'esclusione di non abilitati era stata prevista nella legge 1074 del 1971, sulla base del presupposto che, nel frattempo, si sarebbero svolti tre corsi abilitanti ordinari disposti dalla legge stessa. Invece, finora, il governo non ha attuato neppure una sessione dei corsi abilitanti ordinari, mentre sono stati abrogati i vecchi esami di abilitazione. In tale situazione - il ministro della P.I. dovrebbe accogliere la proposta dei deputati del PCI e anche di altre parti politiche di prorogare per legge la possibilità di indire i corsi abilitanti anche ai non abilitati.

Contro la cessione

In sciopero giornalisti e tipografi alla « Gazzetta del Popolo »

TORINO, 22. Secondo giorno di sciopero dei giornalisti e dei poligrafici della Gazzetta del Popolo di Torino, contro il colpo di mano della Democrazia cristiana, proprietaria al 100 per cento delle azioni del giornale. Lo sciopero è iniziato ad oscuri gruppi editoriali: ufficialmente ad un certo Alberto Caprotti, ma pare che dietro questo nome si celi una massiccia organizzazione editoriale che farebbe capo a Fanfani.

I lavoratori e i giornalisti, nel corso di una assemblea, hanno inviato telegrammi Rumor, al ministro del lavoro Bertoldi, al presidente della Camera Pertini. I « metodi autoritari e di pressione inaccettabili » che stanno dietro l'operazione sono stati denunciati dalle segreterie provinciali di CGIL, CISL, UIL. Anche la sezione regionale dell'UCSI (Unione Cattolica Stampa Italiana) si è associata alla protesta dei poligrafici e dei giornalisti. La Federazione nazionale della stampa da parte sua ha chiesto un incontro con il presidente del consiglio e con Fanfani, per chiarire il suo punto di vista e di tutti gli aspetti torbidi della situazione.

In una interrogazione della presidenza del consiglio, infine, i deputati comunisti Ruzza, Triva e Alberto Malagugini chiedono quali iniziative il governo intenda assumere per difendere, la libertà di stampa.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi 23 marzo.

La moglie, compagna Francesca Cicceri (Vera), unita al fascismo, se ricorresse ai nuovi amici, a quanti lo conobbero e lo stimarono il compagno GAETANO INVERNIZZI e sottoscrive, nel quindicesimo anniversario della morte, lire 10.000 a favore dell'Unità.



TRENT'ANNI FA ALLE FOSSE ARDEATINE LA FEROCIE RAPPRESAGLIA NAZISTA CONTRO ROMA



Roma 23 marzo 1944: cittadini rastrellati a caso da tedeschi e fascisti in via Quattro Fontane dopo l'attacco in via Rasella

L'attacco ai tedeschi nel cuore della città

L'azione dei Gap a via Rasella - Una lotta che non diede tregua agli occupanti nonostante il regime di terrore instaurato nella capitale dalle SS e dai fascisti - Il sostegno della popolazione

Sono trascorsi trent'anni dall'operazione di via Rasella a Roma. Il 23 marzo 1944, una colonna tedesca fu attaccata dal GAP in pieno centro, nel cuore della città: 33 soldati rimasero uccisi. A questa impresa di guerra, che costò la vita di innumerevoli soldati, i nazisti risposero con la ferocia strage delle Fosse Ardeatine: 512 persone, antifascisti ed ebrei, furono uccise il 24 marzo. Il compagno Carlo Salinari, comandante del GAP centrale a Roma, è uno di quei "episodi", diventato il simbolo della Resistenza nella capitale occupata.

movimento e superiori per numero e armamento. Vennero, così, attaccate varie colonne di automezzi tedeschi, e particolarmente importante fu l'attacco in via Tomacelli che provocò la morte di un soldato. Casa madre dei mutilati dove aveva celebrato l'anniversario della morte di Mazzini. L'azione fu importante non solo perché rievocò perfettamente la lotta partigiana, ma perché dimostrò che la popolazione mentre si ritirava e la sua solidarietà attiva, ci dimostrò quanto necessario fosse continuare la lotta in modo sempre più scoperto e audace. Giorgio Amendola, nel libro citato, dice, giustamente, che l'azione di via Rasella era, in fondo, secondaria, perché l'azione principale quel giorno doveva essere contro il obiettivo la manifestazione fascista per la celebrazione della fondazione dei fasci di combattimento che doveva svolgersi al centro Adriano. Tra l'altro, all'Adriano, era andata male una precedente azione in occasione di un raduno dei repubblicani a cui aveva partecipato anche Romano Prodi, il marchese di Altita che si era schierato con la repubblica di Salò. Il piano fu preparato da Fabrizio Onofri e realizzato da un gappista, Danilo (non ho mai saputo il suo cognome), un operaio fornito di uno straordinario sangue freddo. Questi, il giorno prima, in tutta, si era presentato all'ingresso dell'Adriano dicendo che era incaricato di controllare gli estensori, e aveva sostituito quello che si trovava vicino al palco con un nuovo estensore, che conteneva una bomba a orologeria. La bomba non scoppiò non so bene per quale ragione, ma direi che era stata preparata da un nato fisico nucleare ora professore universitario) e l'azione andò in fumo.

Quella del 23 marzo, invece, andò in fumo perché la manifestazione venne proibita dai tedeschi che volevano una ripetizione di via Tomacelli. In questo caso i miei ricordi non coincidono perfettamente con quelli di Giorgio Amendola. Questi, infatti, parla di un accordo raggiunto con i socialisti, per dividere il percorso dell'eventuale corteo fascista in due settori: da piazza Cavour al Corso dovevano operare i socialisti, e da Corso a piazza Barberini noi. Non ricordo che mi siano mai stati comunicati i termini di tale accordo e mi sembra che noi fossimo orientati a operare proprio in piazza Cavour. Tra l'altro, una corazzata da bambini che, in realtà, conteneva una bomba...

Una drammatica testimonianza sulla giornata del massacro

Il tremendo appello delle SS a Regina Coeli

Le 335 vittime delle Fosse Ardeatine furono prelevate il 24 marzo 1944 dalla famigerata prigione nazista di via Tasso e dai carceri di Regina Coeli in base alle liste di antifascisti e di ebrei compilate dalle SS tedesche e dal questore fascista Caruso. Trasportati in una cava di tufo sulla via Ardeatina, i prigionieri, con le mani legate dietro la schiena, furono spinti nei cunicoli a gruppi di cinque e fucilati alla luce di torce elettriche. La strage incominciò alle 15,30 e si protrasse fino a sera. Per l'esecuzione di questa ferrea carneficina furono impiegati 67 plotoni di SS, sotto il comando del maggiore Herbert Kappler. Per eccitare i soldati tedeschi furono distribuite cassette di cognac. La strage fu decisa ed eseguita con altissima rapidità, nell'intento di dare una risposta brutale alla resistenza di Roma che

non era stata piegata dal terrore degli occupanti e dei loro servi fascisti. Roma collaborava. Gli assalti ai forni, le lotte studentesche, le proteste contro le deportazioni, i rastrellamenti e le torture degli arrestati, le audaci imprese del GAP dimostravano che la capitale non poteva essere considerata dai tedeschi una tranquilla retrovia. Migliaia di persone passarono per le celle di Regina Coeli, per le camere di tortura delle SS, della famigerata banda Koch e di altri collaborazionisti fascisti.

Enrica Filippini Bufla, giovane partigiana comunista, allora richiusa nel forte braccio di Regina Coeli, fu testimone del tremendo appello delle SS, il 24 marzo 1944. Nei giorni immediatamente successivi fece pervenire clandestinamente ai compagni questa drammatica relazione:

era possibile sotto la sorveglianza delle SS. Più tardi udii il nostro fischio di richiamo, rispondiamo, è l'unico saluto che ci è stato possibile dare al nostro fratello. Nella parte del corridoio sotto la nostra cella vengono allineati gli ebrei, ce ne sono di giovanissimi. Cinque appartengono tutti alla stessa famiglia, arrestata due sere prima, hanno qui le mogli e i bambini, uno di pochi giorni. Comincia l'appello degli ebrei: uno non è stato chiamato, un giovane l'ufficiale che fa l'appello chiede se fra loro ci sono degli sterratori, poi aggiunge muratori; parecchie mani si alzano, l'ufficiale conclude: «Insomma siete tutti in grado di lavorare tutti rispondono «sì»; il giovane non chiamato al

gruppo di SS, con fucile mitragliatore e due metropolitani: in fondo qualche «scopio» curioso che con grandi urli viene cacciato via in fretta. Comprendo che i detenuti sono, contrariamente al solito, fatti uscire dal cortile: non li posso vedere dalla finestra perché sono ammassati contro il muro; c'è un silenzio spaventoso se si pensa al gran numero di uomini, solo qualche mormorio fatto cessare dagli urli degli SS. Sembra di vivere in un incubo. Quando tutti sono portati via è già buio; gli sportelli restano sprangati e nel braccio c'è un silenzio pauroso rotto soltanto da urli di donna (è vicino a noi) durano tutta la notte. La mattina il risveglio è spaventoso, non si sente una voce: anche gli «scopini»

puto la sorte di coloro che partono. Verso le 21 si apre piano piano lo sportello, copriamo allora porta come disperati: «è il «pösten» A. (è stato sempre gentile e buono con me) mi porta un fiore da parte di Paolo (4) mi dice che non è stato preso. Sa di Pietro e ci dice di non credere alla voce che immediatamente si è sparsa: spiega che sono stati deportati in Germania; alla nostra domanda perché è stato loro tolto tutto risponde che verrà loro data una divisa per non farli fuggire. Ci tranquillizziamo un poco; tentiamo di dormire, non ci riesco; la grida di donna (è vicino a noi) durano tutta la notte. La mattina il risveglio è spaventoso, non si sente una voce: anche gli «scopini»

- 1) Luigi Pierantoni, medico, aderente al partito d'azione; in attesa di essere fucilato.
- 2) Cornelio Michel-Salomone.
- 3) Paolo Petrucci, giovane ufficiale antifascista, una delle vittime delle Ardeatine, di cui in un articolo qui sotto il compagno Lombardo Radice rievoca la figura.
- 4) Paolo Bufla, che ora è il marito dell'autrice, Enrica Filippini.

La nobile figura di Paolo Petrucci, uno dei 335 martiri

Il sacrificio dei giovani antifascisti

«Preparo alcune scene per un dramma di impronta originale su Don Giovanni, che occupa per me tutte le mie fantasticherie. Studio storia dell'arte, lingua spagnola, il teatro di Lope de Vega. Insieme ad un mio «lega» che si prepara ad un esame di letteratura tedesca, leggo il Faust ed il Tannhäuser; io declamo e lui ascolta attentamente. Come vedi, anche tra le armi e le beghe di caserma si può coltivare il proprio intelletto». Leggendo questo brano della lettera che Paolo Petrucci, allora ufficiale dei «Granatieri di Sardegna», scrisse ai «Trolli in attesa di partire per il deserto africano», scriveva il 4 novembre 1941 al padre, il ricordo vivo di lui è esplosivo nella mia memoria. Il ricordo della sua voce sonora e appassionata, dei suoi gesti, della sua partecipazione totale ai drammi e alle poesie che si leggeva una sera, a casa di Enrica e Giuliana Filippini-Lera, forse dopo avere ascoltato insieme grande musica all'Augusteo, o dopo un «concerto privato» di Enrica. Poesia, musica, furono allora, quaranta anni fa, spesso un segreto segno di riconoscimento tra i giovani che non sopportavano il «barbaro dominio» del fascismo. «Facciamo amicizia con Paolo alla fine per acquistare i biglietti di loggione per i concerti all'Augusteo intorno al 1934, e ben presto scoprimmo la comune avversione per il fascismo e la comune propensione per il socialismo mi scrive Paolo Bufla, ora professore ordinario di Patologia generale alla Università di Modena, allora impiegato in una specie di «albergo dei poveri», e ancora lontano, non è dalla laurea, dalla licenza liceale che conquistò qualche anno più tardi con tecnica valdesse. Ancora uno scatto nella memoria, il ricordo che riemerge come un fatto vissuto due

volte: la fila dell'Augusteo, dove Aldo Natoli udì io a nostra volta facciamo amicizia con Bruno Scantenera e Renato Spellanon, con Paolo Bufla e le sorelle Filippini (oggi Enrica è la moglie di Paolo Bufla), con l'alto, puro, appassionato Paolo Petrucci, Triestino, figlio di un pittore, specialista di lingua e letteratura greca (Nicola Festa, rotatore della sua Tesi; nel 1939, bilingue al suo collega, vicino: «Ecco lui potrebbe succedermi nella cattedra», secondo una testimonianza della sciata di Ernesto Bonaiuti). Paolo Petrucci amava poesia, musica, pittura di un amore romantico, «senso e in genio (ma è ingenuo)» qui vuol dire «schietto». Per lui come per i Greci, quella etica di cui si diceva «schiava la riviviva», la manifestazione artistica era insieme cerimonia religiosa, da celebrarsi in comunità. Di qui la sua passione per la «declamazione», il suo fascino come «attore di poesia». Ricorda A' do Garosci, parlando dei giorni di Napoli dopo la morte di Giacomo Pintor, in un primo tentativo di un gruppo partigiano di passare le linee il 1 dicembre 1943, e prima che i due Paoli (Petrucci e Bufla) fossero lanciati con il paracadute nei pressi di Roma il 6 gennaio 1944: «Più tardi, quando già Gaiame non era più, noi ci preparavamo a raggiungere per altra via i compagni della resistenza romana. Paolo Petrucci, un giovane professore, un ragazzo di ventiquattro anni, che, ufficiale dei granatieri, si era battuto a Forte San Paolo, fu precisamente a Pallodoro» con i tedeschi e il cui sogno era di scrivere un libro sull'«Influenza dell'Arcadia di Sanazzaro nella letteratura europea, recitava tra noi ad alta voce i Sepolcri fosciani, con quella sua voce così profonda come lui, dal centro cuore di vergine, era maturo, e colossale. A Petrucci,

che venne poi a Roma in paracadute e che è tra i martiri fucilati dai tedeschi alle Fosse Ardeatine, a Paolo Petrucci e a Gaiame Pintor sono ormai strettamente legati nella mia memoria, i versi che chiedono l'epica del Sepolcri: «Mercurio, dicembre anno 1941». La voce di Paolo Petrucci, certo, può rivivere solo nella «elefante fuggitiva» del ricordo di chi l'ha ascoltata. Ma qualcosa della sua vita del suo modo di essere, unico certo per ogni uomo, ma così per resuscitare (per quanto è possibile farlo) in questa ricerca, scopriamo una infinita ricchezza di esperienze e di ispirazioni ideali, riscopriamo di quanto e quanto diversi si punte e partenze uomini e donne amanti della libertà, della civiltà, della cultura, so non pervenuti alla scelta socialista e alla militanza comunista. Allievo del Ginnasio Liceo «Nazareno» di Roma, cresciuto in una famiglia di intensa spiritualità artistica e religiosa, Paolo ha una impronta cristiana e «filologica» che si trasformerà negli anni ma non si cancellerà. Come Gaiame Pintor, come Giorgio Labò, come Gianfranco Mattei, così Paolo Petrucci non nasce «uomo politico»: sono quelli che ho nominato e tanti altri, giovani che hanno come loro passione prevalente letteratura e scienza, architettura o poesia; sono gio-

vani che la guerra fascista, e la barbarie nazista, ma turarono dolorosamente, spingeranno al volontario fionno al sacrificio. Paolo, richiamato alle armi come ufficiale dei granatieri, scrive lettere sempre sincere alla madre, al padre, al fratello minore delle fine del 1941 al principio del 1943; è il periodo che passa in Africa Settentrionale, fino al rimpatrio per grave malattia. Dapprima, in attesa della partenza c'è solo il fastidio per un certo tipo di comandante, «arocato», e volgare, inumano. Poi, il 24 gennaio 1942, il primo incontro con la morte. «Una scheggia incescantescente mi sibilò vicino... Mi voltai. Peter giaceva a terra insanzzinato. Mi avvicinai, rimbombò un poco, chiamò la sua mamma e morì come di scatto». Il 9 febbraio, precipita un camion sul quale Paolo sta con i suoi soldati. La scossa è terribile, anche se il giovane ufficiale, nitidamente illeso, provvede con energia a procurare tutti gli aiuti possibili. Riuscirà mai a sopravvivere, indifferente, di fronte alla morte altrui? Si chiede Paolo No, «non ci riuscirà mai. Raccogliero l'ultimo sospiro» del suo attendente Moro: «grave, prigioniero, anelito supremo che ha liberato un tratto dall'atroce sofferenza». Nell'ottobre del 1942 scrivendo alla madre dall'ospedale (e lo fa sempre freddo, anche sudando) sotto una grande e spessissima coperta di lana) non nasconde la sua disperazione, che è già insieme ribellione: il fronte è alla prospettiva rabbrivente di un interminabile inverno in deserti, in mezzo alla desolazione più avvilente della natura, lontano da tutto ciò che amo... «Stilla corrispondenza controllata non lo può dire, ma nel suo animo c'è altro: c'è il furore del mio centro la violenza, la comprensione dell'onesto degli scoppi di rapina e di schiz-

ma prigionia in Germania) e assolve, ma non libera i tre ragazzi. Il 24 marzo, verso le 13,30 uno strano movimento richiama la nostra attenzione», scrive Enrica detenuta al 3° braccio, in una relazione di cui si è conservato un frammento. «Vedo in fondo allineati i detenuti chiamati, li hanno fatti scendere come si trovavano». Non posso vedere Pietro» (Paolo Petrucci) gridano il suo nome, nessuna risposta (evidentemente non era possibile sotto la sorveglianza delle SS) più tardi diamo il nostro fischio di richiamo, rispondiamo, è l'unico saluto che ci è stato possibile dare al nostro fratello». Così Enrica. Aggiunge Ernesto Buonaiuti: «Il giorno della trapica selezione fu tra i trecentoventi; e il rinvenimento della sua salma alle Fosse ha lasciato intravedere che egli fu tra i primi al martirio». La vita si ferma per la forza di portare a testa «la loro dolore. Vive la signora Petrucci sola (ha perso il marito, poi il secondo figlio, poi la suora), resistendo sempre con forza e dignità ineguagliabili «viva e sensibile ai problemi politici sempre dalla «parte giusta». (Enrica) Come «Clara Mattei, come Enrica Labò, come Dede Dore-Pinor fino a che è vissuta». Dalla parte giusta. Il nostro partito è stato «è dalla parte giusta anche se non ha la pretesa di essere tutta la parte giusta. «Siamo però legittimamente fieri di poter ricordare Paolo Petrucci come un nostro compagno, come il testimone Paolo Bufla: «Nelle lunghe conversazioni con Paolo Petrucci molte volte egli manifestò la sua propensione per il movimento comunista, e non possono sussistere dubbi, a mio avviso, circa la sua scelta politica».

L. Lombardo Radice

Per la dignità nazionale

Comunque è certo che i nostri comandi non ci avrebbero permesso di presentarci, perché accettare il ricatto della rappresentanza significherebbe liquidare, nascere alla calata di un'ala, cioè fare proprio quello che i tedeschi volevano. Naturalmente la nostra reazione psicologica di fronte all'imminenza della strage fu molto intensa. Capimmo che era nostro dovere, anche di fronte alle vittime, di non risparmiarci nella lotta. E pagammo tutti di persona: alcuni si fecero paracadute per continuare la guerra nel Nord e in altri paesi; dove erano le formazioni italiane altri si arruolarono nelle formazioni dell'esercito regolare (il CIL) e, con esse, parteciparono alle battaglie che portarono alla liberazione dell'Italia settentrionale (e in alcuni casi caddero sul campo), altri vennero catturati dai tedeschi e fecero l'esperienza terribile di via Tasso. «C'è tuttavia da considerare, su un piano generale e non indifferente che l'Italia è l'unica nazione al mondo nella quale si sia tollerato che qualche rettilo del fascismo osasse rinfacciare le vergognose rappresaglie degli occupanti come colpa alle forze che lottavano per la liberazione del loro paese; e non alludo solo alle nazioni socialiste, ma alla Francia, al Belgio, ai paesi scandinavi, alla stessa Germania, dove si sono sempre valorizzati al massimo tutti gli episodi di resistenza al nazismo. Il fatto è che nel dopoguerra, il wittling del movimento partigiano fece comodo per un'operazione politica a largo raggio, che portava la rottura dell'unità antifascista, l'allontanamento dei comunisti dal governo, lo asservimento della nostra politica estera a quella americana. L'accusa più grave che si può rivolgere a De Gasperi (che era certamente un statista non comune) è proprio quella di aver gettato nella giusta valorizzazione della nostra Resistenza, la più ampia e combattiva di tutta l'Europa occidentale, la testimonianza più limpida che non si dovesse fondere il popolo italiano con il rasoio fascista. In carta più importante da giocare con le potenze vittoriose per rivendicare la nostra autonomia e la nostra dignità di nazione indipendente. È in questo quadro più generale di ricostruzione di una dignità nazionale e di rivendicazione del posto che spetta all'Italia nella comunità delle nazioni civili e democratiche che bisogna ravvivere il monumento della Resistenza e in particolare l'episodio di via Rasella e della strage delle Fosse Ardeatine, che ormai sono il simbolo in tutto il mondo della lotta antifascista e del sacrificio del popolo italiano.

Carlo Salinari

Coltivatori, artigiani, cooperatori, esercenti hanno dato vita ad una grande giornata di lotta

L'impegno dei metalmeccanici per investimenti e salario

Diecimila in corteo a Reggio Emilia Protesta dei contadini a Bologna

Prosegue il confronto per la vertenza «Alfa»

NUOVE AZIONI ALL'ITALSIDER

Ostilità dei rappresentanti dell'Intersind e dell'azienda al documento della FLM

Il discorso del compagno Miana dopo la forte manifestazione di Reggio - Per la prima volta nel capoluogo emiliano rappresentanti delle due organizzazioni dei coltivatori hanno parlato assieme - I comizi di Marroni per l'Alleanza dei contadini e dell'onorevole Cristofori per le Coldiretti

Dal nostro corrispondente

REGGIO EMILIA, 22. Circa 10.000 persone, fra cooperatori, artigiani, contadini ed esercenti, hanno dato vita questa mattina, a Reggio Emilia, ad una possente manifestazione unitaria indetta dalle organizzazioni professionali di categoria per rivendicare una nuova politica agraria...

Dal nostro inviato

Bologna, 22. Piazza del Nettuno, nel centro di Bologna, è stata teatro, questa mattina di una forte manifestazione di lotta e di unità contro la politica agricola portata avanti in questi anni nel nostro Paese...



Un aspetto della manifestazione di Bologna

Sciopero plebiscitario in tutti i turni di lavoro

Compatta manifestazione a Sulmona contro i mazzieri fascisti all'ACE

1.400 operai dell'Adriatica hanno avuto la solidarietà dei lavoratori delle altre fabbriche del gruppo - Delegazioni venute da Milano, Torino e Roma - La partecipazione della cittadinanza - Una ragazza ferita fuori la fabbrica

L'AQUILA, 22. I 1.400 operai dell'Adriatica Componenti Elettronici (ACE) di Sulmona, con un forte sciopero che ha sfiorato una percentuale del 98 per cento per ognuno dei turni di lavoro, hanno dato oggi una ferma risposta alla pretesa della direzione di instaurare all'interno della fabbrica un regime di penitenziario...

Sono stati sospesi 900 operai

Forte risposta di lotta ai gravi attacchi Solvay

Presenza di posizione del Consiglio di fabbrica - Non mantenuti gli impegni presi con il recente accordo

Dal nostro corrispondente

ROSIGNANO, 22. Le gravi e pesanti misure prese dalla direzione degli stabilimenti Solvay che ha attuato la serrata di tutte le lavorazioni e ha sospeso 900 dipendenti...

L'occupazione. Si sottolinea poi che al perdurare della serrata degli impianti di lavorazione si è verificata la situazione di particolare difficoltà, determinata esclusivamente dalla Solvay la quale, unilateralmente ha inteso protrarre l'arresto delle fabbricazioni...

Riunito il comitato esecutivo della CISL

Duro attacco di Storti ai gruppi di minoranza

Sottolineata dal segretario generale la gravità di numerose iniziative

Nella relazione svolta al comitato esecutivo della CISL, il segretario generale Bruno Storti ha rivolto un duro attacco ai gruppi di minoranza che fanno capo a Scialoja affermando in particolare che «la cristallizzazione del dissenso - sovente pregiudiziale - di fronte ad ogni fatto nuovo che si presenta e soprattutto l'organizzazione rigida di tale dissenso sono inaccettabili e rischiano di arrecare gravi danni alla CISL e alla sua azione».

Nuovo tentativo dei sindacati leri di sbloccare in senso positivo la vertenza che riguarda i 42 mila lavoratori dell'Alfa Romeo, il grande complesso dell'Auto a Partecipazione statale. La FLM ha infatti presentato un proprio documento che traduce gli orientamenti politici...

Le assemblee dei lavoratori - prosegue il comunicato - hanno riaffermato la unanime volontà di respingere ogni manovra che tendesse a scaricare sui lavoratori le conseguenze della responsabilità della crisi. E' stato valutato che l'accordo raggiunto rappresenta un importante successo perché si collega qualitativamente come un ulteriore passo in avanti che tende a consolidare il potere di controllo e di intervento dei lavoratori su tutti gli aspetti della condizione di lavoro.

ITALSIDER - La FLM ha annunciato la proclamazione di 18 ore di sciopero articolati nelle aziende dell'Italsider nel periodo dal 1. al 15 aprile. La direzione di Italsider ha rifiutato di accettare le richieste dei lavoratori, rompendo le resistenze dell'IRI e traducendo in fatti le vaghe dichiarazioni ministeriali.

La ripresa della Montedison, dice il comunicato della società, è prevalentemente dovuta ad provvedimenti di risanamento della situazione patrimoniale, all'accresciuta utilizzazione degli impianti, allo sviluppo delle attività e alla maggiore efficienza della gestione.

La FLM smentisce anche le dichiarazioni di Petrelli sul fatto che per il quinto centro a Gioia Tauro è stato varato il progetto di costruzione di un nuovo centro di lavoro che è allo studio da parte dell'IRI un sesto centro in sostituzione del quinto, per liquidare Bagnoli (Napoli) e smantellare l'Olderico Sinigaglia (Genova). Il progetto politico è questo: un'operazione così gigantesca si può fare alle spalle dei sindacati, delle vertenze politiche, dello stesso ministro delle Partecipazioni statali?

La FLM smentisce anche le dichiarazioni di Petrelli sul fatto che per il quinto centro a Gioia Tauro è stato varato il progetto di costruzione di un nuovo centro di lavoro che è allo studio da parte dell'IRI un sesto centro in sostituzione del quinto, per liquidare Bagnoli (Napoli) e smantellare l'Olderico Sinigaglia (Genova).

La vasta solidarietà democratica creata attorno a questa lotta per la libertà, che ha visto la più larga partecipazione di cittadini, ha avuto nella zona, dovrebbe indurre i dirigenti dell'ACE a desistere da certi metodi condannati ormai da tempo e restituire in fabbrica un clima diverso fondato sul rispetto e l'osservanza dei diritti sanciti dalla Costituzione.

FERROVIERI

In programma scioperi per le nuove assunzioni

Azioni articolate decise nei principali compartimenti. 24 ore di astensione a Bari e Reggio Calabria

Decine di migliaia di ferrovieri sono in lotta, sono mobilitati per prossime azioni di sciopero. Al centro della iniziativa - che si esprime per ora con astensioni articolate nei diversi compartimenti - è la richiesta di un'assoluta e definitiva abolizione dell'aumento degli organici.

tempi per la revisione della legge sugli organici e per un effettivo decentramento di competenze relative alla politica del personale. Il documento conclusivo di quei lavoratori - che affronta in modo dettagliato anche i punti e le carenze del piano pluriennale di sviluppo varato dal governo - è stato inviato anche alla Federazione CGIL, nazionale, alla direzione del ministero dei trasporti e alla iniziativa dei ferrovieri.

Il programma di scioperi è ampiamente articolato in città a città. Così se già ha scioperato il personale del compartimento di Trieste, addetto al movimento, domani a Bologna si ferma per mezza giornata (di ogni turno) il personale viaggiante. A Venezia sono in atto azioni articolate di due ore che si protrarranno fino ai primi di aprile. Mentre a Verona il personale della stazione sciopera dal 5 aprile al 21 per 24 ore, a Milano è fissato per il 27 un attivo sciopero di mezza giornata.

I panettieri si fermano lunedì e martedì

I panettieri scendono di nuovo in sciopero lunedì e martedì per 48 ore per il rinnovo del contratto di lavoro. Questa nuova scadenza di lotta è stata decisa dai sindacati in quanto le importazioni avvengono lo stesso (animali vivi anziché morti); inoltre la Germania importa carne maciata da Paesi terzi per poi rispedirla in Italia.

A Lecco Denunciati 65 lavoratori delle poste

Un gravissimo provvedimento antisceptrico è stato adottato dall'amministrazione delle Poste e telecomunicazioni: 65 lavoratori dell'ufficio postale di Lecco sono stati denunciati alla Magistratura sotto l'imputazione prevista dalla norma del tempo fascista del codice penale di interruzione di pubblico servizio, per avere esercitato il diritto di sciopero.

g. p. d.

Montedison: 33,3 miliardi di profitti

Il bilancio della Montedison per l'esercizio 1973, leri approvato dal consiglio di amministrazione, dopo aver stanziato ammortamenti per 146 miliardi di lire, chiude - informa un comunicato della società - con un utile di 5,5 miliardi di lire.

RASSEGNA DEGLI HOBBIES RICCIONE 21-28 Aprile. Collezioni - Modellismo - Piccole invenzioni ecc. Partecipazione gratuita a ricchi premi.

14 Aprile 14 ore apertura al pubblico della 52ª FIERA DI MILANO che si chiuderà il 25 Aprile 19 alle ore 19. I giorni 16 e 19 aprile sono riservati alla clientela direttamente invitata dagli espositori. In tali giorni non è consentito l'ingresso al pubblico generico.

Era un uomo di Piaggio e rappresentava alcuni finanziatori del gruppo fascista

Fugge un dirigente della Mira Lanza addetto ai fondi per la « Rosa » nera

Non si è presentato ai magistrati di Padova che indagano sul gruppo eversivo - Il miliardario ligure si è fatto intanto ricoverare in clinica per timore dell'arresto - Vorrebbe trasferirsi a Padova per rimanere vicino ai magistrati inquirenti

Dal nostro corrispondente

È stato confermato oggi, negli ambienti del palazzo di giustizia di Padova, da parte dei magistrati che indagano sulla organizzazione eversiva della « Rosa del Venti », che l'industriale genovese, avvisato di reato e non presentatosi ieri pomeriggio all'interrogatorio del giudice, è latitante. È il quarto della serie, inaugurata con la fuga del generale Nardella, proseguita con quella del padovano Dario Zagolin e quella del braccio destro di Piaggio, Attilio Lercari. L'industriale genovese Edgardo Massa, della

Aveva sparato su un giovane

6 anni di carcere a un fascista per tentato omicidio

La Corte di assise di Brescia ha aumentato le richieste del PM - Sospesa anche la condizionale

Dalla nostra redazione

BRESCIA, 22. La Corte d'Assise di Brescia ha condannato il fascista Paolo Denora a 6 anni e 1 mese per tentato omicidio (colpo di rivoltella contro un coltello e a 10 mila lire di ammenda per spari in luogo pubblico). Inoltre ha revocato al Denora la condizionale concessagli per un precedente del tribunale di Genova. La corte (presidente dott. Pagliuca) è rimasta in camera

di consiglio poco meno di tre ore. La sentenza della Corte di Assise di Brescia, aumentando le pene detentive al Denora, rispetto alle richieste del PM, ha voluto ancora non cogliere gli inviti venuti dalla parte civile. « Noi chiediamo una giusta condanna — ha detto l'avvocato Apicella — in nome di questi giovani costretti ogni giorno a subire angosce ad essere spesso picchiati davanti alle scuole, e una risposta chiara e netta contro coloro che credono di poter mettere in crisi la presente democrazia. Una sentenza che dimostri e indichi ai cittadini da che parte sta la violenza ».

Il PG ha chiesto atti a Milano

In Cassazione altro rinvio per Valpreda

Si attende la sentenza istruttoria di D'Ambrosio - Manovra dell'avvocato di Ventura: vuole il processo a Trieste

Il sostituto procuratore generale della Cassazione Guadagno, al quale è stato affidato il fascicolo Valpreda perché si pronunci sulla richiesta della parte civile di rinviare il processo di Catanzaro con quello di Milano a carico di Freda e Ventura, ieri ha rinviato nuovamente gli atti in cancelleria.

Il PG ha chiesto all'ufficio di allegare al fascicolo la sentenza istruttoria del dottor D'Ambrosio; solo quando il documento sarà arrivato da Milano e quindi potrà essere valutato, il dottor Guadagno esprimerà il proprio parere.

In conseguenza di questo rinvio alla cancelleria la decisione sulla eventuale riunione dei due processi è rimandata di alcuni giorni. Potrebbe quindi accadere che il processo di Catanzaro vada avanti per numerose udienze e ad un certo punto, di fronte ad una decisione della Cassazione, si blocchi.

A rendere più complessa la situazione processuale è giunta una richiesta dell'avvocato Giancarlo Ghidoni, difensore di Gianni Ventura. Il legale ha chie-

sto alla Cassazione di riunire il processo di Catanzaro a quello di Milano e di inviare il tutto a Trieste. In quest'ultima città, infatti, pendono un giudizio, ancora in fase istruttoria, nei confronti di Freda e Ventura per il libretto « La giustizia è come il timone... ». Si tratta del famigerato libello dal quale, in pratica, è partita l'indagine del giudice istruttore di Treviso Giancarlo Stiz, indagine che ha portato alla sentenza istruttoria di Milano.

L'avvocato Ghidoni, in sostanza, afferma che il processo per questa connessione deve svolgersi a Trieste anche se, aggiunge, ritiene che si possa celebrare ugualmente a Catanzaro. L'obiettivo in effetti sembra quello di unificare i processi per far sedere Valpreda accanto a Freda e Ventura nella speranza di ricavare benefici processuali da questa ibrida situazione.

A questo disegno si oppongono i difensori di Valpreda, i quali imputano che anche mercoledì prossimo ripeteranno ai giudici di Catanzaro che vogliono immediatamente il processo e da soli.

PADOVA, 22. Un'altra notizia di oggi è quella che i magistrati che indagano sulla « Rosa » nera avrebbero spedito oggi altri 4 mandati di cattura intitolati a personaggi residenti a Genova e Verona, con tutta probabilità i giudici cercano così di non lasciarsi sfuggire altri imputati: se ci riusciranno, lo si saprà a brevissima scadenza.

Qualcosa, comunque, si è riusciti ad accertare sul neolatitante: nei suoi confronti era stato spedito un mandato di accompagnamento, andato a vuoto; il destinatario aveva oltrepassato le frontiere prima ancora che l'avvocato missino De Marchi lo indicasse come uno dei partecipanti alla riunione di Piedone (l'avvocato neofascista genovese sembra infatti mantenere una tattica temporeggiatrice, dicendo al magistrato quello che sa solo quando è certo che i diretti interessati sono ormai al sicuro).

Del neolatitante si sa che ha una posizione professionale di alto livello: alto funzionario (dello staff che da Genova dirige l'intero complesso) della Mira Lanza, la società ceduta da Piaggio al gruppo Bonomi Bolchini alla fine del 1972. Il nuovo imputato vi ha lavorato fino al momento della fuga.

Per spiegare il ruolo svolto dal neolatitante bisogna ritornare al momento di partenza dall'organizzazione eversiva a Piedone nel giugno del 1973: vi giunsero da Genova Lercari, De Marchi e il nuovo latitante; e da Verona il gen. Nardella, il col. Dominioni e Cavallaro, su un'auto guidata dal Camillo (uno degli arrestati per la « Rosa »). « Da Lercari siamo partiti Piaggio, e da questo (il nuovo latitante) si doveva arrivare ad un altro finanziatore da lui rappresentato, altrettanto potente. La fuga di un altro latitante colpo hanno detto oggi i giudici.

Si è tornato a parlare oggi, anche di Andrea Maria Piaggio, l'anziano miliardario ligure che si è fatto ricoverare in una clinica dopo essere stato sottoposto ad un'attenta visita medica dal direttore dell'istituto di medicina legale di Genova prof. Aldo Franchini, richiesta dal dott. Tamburino in base all'art. 259 del codice penale.

Dopo il ricovero a Genova, ha fatto venire a Padova il suo legale avv. Cirio, assieme alla moglie per prospettare al giudice la sua disponibilità a trasferirsi in una clinica padovana così da poter essere sempre a disposizione del magistrato. Tutto, insomma, fuorché il « disonore » dell'arresto.

Michele Sartori

GENOVA, 22.

A tarda sera un legale della Mira Lanza ha inviato in una dichiarazione diffusa dalle agenzie di stampa che il mandato di cattura emesso dal giudice in relazione al libretto « La giustizia è come il timone... » interessi un membro dello « staff » dirigenziale dell'azienda.

Secondo quanto affermato dal legale, il mandato di cattura riguarderebbe un « semplice impiegato » che si è allontanato improvvisamente da Genova tre settimane or sono. Proprio per questa imprevista e immotivata assenza dal luogo di lavoro, Edgardo Massa — ha concluso il legale della Mira Lanza — è stato licenziato dall'azienda.



SPACCATO IN DUE CONTRO GLI SCOGLI

Un peschereccio spagnolo di 154 tonnellate, il « Peña Arlope », è stato scaraventato dal mare contro una scogliera, nei pressi della località Ondarroz. Nel violentissimo urto, il natante si è spaccato in due. Uno dei membri dell'equipaggio è disperso, mentre il capitano è rimasto seriamente ferito. Nella foto: i due tronconi del peschereccio sul banco di scogli

E' accusato di falsa testimonianza e favoreggiamento personale

Strage di Lanusei: arrestato un parroco

Avrebbe aiutato il latitante Pasquale Stocchino accusato di aver trucidato con la sua banda cinque persone in casa del dottor Vincenzo Laddo che doveva essere rapito - Il sacerdote interrogato a lungo non ha voluto confermare né smentire di aver messo a disposizione del pericoloso bandito la propria abitazione

Nelle campagne del Barese

Si uccide una bambina di 13 anni

BARI, 22. Una bambina di 13 anni, Antonia Vinella, si è impiccata nei pressi della sua abitazione a Putignano, un paese ad una quarantina di chilometri da Bari.

Antonina si è impiccata con una corda ad un ferro del pergolato del cortile di casa. L'hanno ritrovata ormai cadavere, i suoi genitori al ritorno dai campi.

Dalle primissime indagini, sembra che la bambina si sia uccisa perché angosciata dalla paura di rimanere a casa sola.

L'inchiesta giudiziaria accetterà probabilmente altri particolari, ma qualunque sia il contesto specifico della morte di Antonina, essa non può giustificarsi col semplice ricorso a motivi soggettivi.

L'angoscioso ripetersi, a ritmo così frequente, di suicidi di giovanissimi — sono di questi ultimi giorni le tragiche morti di altri due ragazzi — non può trovare spiegazione sufficiente nell'instabilità psicologica dell'adolescenza, nella suggestione ecc.

Brucia ristorante in Belgio

Due italiani muoiono nell'incendio

GAND, 22. Due italiani sono morti ed altri mancano all'appello per un incendio divampato furiosamente questa mattina a Gand, verso le 5,30, nel ristorante « Da Gianni ».

Il primo soccorritore giunto sul posto è riuscito a salvare cinque persone. Il proprietario, Giovanni Bombini, con la moglie e due figli sono riusciti a salvarsi lanciandosi dalle finestre del primo piano. Oltre alle vittime, mancano all'appello Giuseppe Cassanelli, 19 anni, Vito Dell'Olio, 16, e Giuseppe Soldani, 15. Un'altra, Giuseppe De Clementi, ha riportato ustioni e ferite gravi per essersi lanciato da una finestra. L'incendio ha letteralmente svuotato l'edificio, lasciando solo i muri perimetrali.

Il parroco di Arzana, don Eufisio Foddis, è stato arrestato stamane per falsa testimonianza e per favoreggiamento personale nei confronti del latitante Pasquale Stocchino, di 28 anni, il bandito che viene indicato come uno dei cinque componenti la banda che, nel ferragosto di due anni fa, penetrarono nella casa di campagna del dottor Vincenzo Laddo, e trucidarono cinque persone.

Quel tragico ferragosto i banditi volevano sequestrare il medico, ma trovarono una accanita resistenza. Segui una colluttazione violentissima e infine si ebbe la sparatoria. Sul terreno rimasero il dottor Vincenzo Laddo, la moglie Alda Laconi, il fratello del medico, commendatore Attilio Laddo e un parente, Aldo Sullis.

Nuove dimensioni e nuovi colori

Muteranno targa entro sei mesi le auto italiane

Le norme riguarderanno solo i veicoli di nuova immatricolazione - Nella fretta di approvare il «caro multa» si è commesso un errore: risparmia chi paga dopo 15 giorni

Per la pronta reazione dei familiari

Sventato il rapimento di una donna

COMO, 22. Un tentativo di rapimento ha avuto luogo questa sera a Casatenovo in provincia di Como, ai danni di Francesca Uselli, di 28 anni insegnante.

Una zia di Francesca, Giovanna Uselli, è stata ferita ad una caviglia da un colpo d'arma da fuoco mentre cercava di impedire la fuga.

Attorno alle 20, due individui si sono presentati a casa della Uselli con in mano un vistoso mazzo di fiori e, tramite il citofono, hanno chiesto di poter vedere Francesca. Una volta saliti al secondo piano, i due però dopo aver estratto di tasca una rivoltella, hanno tentato di trascinarla via Francesca, tenendo sotto la minaccia delle armi tutti gli altri familiari. Di fronte alla decisa reazione del padre, della madre, del fratello e della stessa Francesca i due rapitori hanno rinunciato ai propri propositi. Mentre tentavano di guadagnare la strada però si sono trovati di fronte Germano Pellizzoni e Giovanna Uselli.

A questo punto uno dei due banditi ha aperto il fuoco ferendo Giovanna Uselli.

Nuove targhe, entro sei mesi, sulle auto e sugli altri veicoli a motore italiani. I competenti uffici del ministero dei Trasporti hanno posto allo studio una normativa nuova per le targhe degli autoveicoli. Le relative proposte dovrebbero essere trasformate in un decreto ministeriale entro l'autunno prossimo. Le nuove targhe, che saranno installate solo sulle auto di nuova immatricolazione, si uniformeranno alla direttiva comunitaria, emanata nel 1970. Tale direttiva fissa limiti tassativi di misure sia per le targhe orizzontali, sia per le «targhe alte».

Le soluzioni allo studio sono — a quanto risulta — tre. Di cui due adottabili contemporaneamente in base ad un duplice tipo di alloggiamento della targa, con misure che andrebbero da 336 millimetri in lunghezza a 216 mm in altezza (targa alta) a 486 mm di lunghezza e 110 mm di altezza (targa lunga). La terza soluzione potrebbe essere data dal rettangolo in comune risultante dalla sovrapposizione delle due targhe procedendo a scendere dal tipo, si dovrebbe avere anche una modifica dei colori: argilla della provincia di colore arancione su fondo nero e celestina della provincia di colore azzurro su fondo bianco.

Mentre si pensa alle nuove targhe, si registrano intanto prese di posizioni sul recente aumento delle multe in un «caro memoria» inviato dall'ispettorato generale della circolazione e traffico al ministero dei Lavori pubblici si chiede un intervento immediato per eliminare le incongruenze delle norme di modifica al codice della strada entrate in vigore giovedì. In particolare si sollecita l'eliminazione dell'assurdo che si verifica a determinare sul pagamento della multa di 5 mila lire per il divieto di sosta. Infatti, chi paga subito deve sborsare l'intera somma, chi invece ritarda e invia l'importo dopo il quindicesimo giorno può pagare solo 3 mila 335 lire. Nella fretta di emanare la legge ci si è infatti dimenticati di abrogare una precedente norma del codice della strada.

A parte la macroscopica contraddizione resta il fatto che non è con l'inasprimento fiscale che si può risolvere il problema della circolazione. Solo un serio piano dei trasporti, che metta in primo piano il mezzo pubblico, può frenare la motorizzazione individuale. C'è, infine, da registrare una protesta di un gruppo di 5 mila taxisti contro la nuova norma che vieta la conduzione di taxi a coloro che hanno superato i 65 anni di età.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 22. Il parroco di Arzana, don Eufisio Foddis, è stato arrestato stamane per falsa testimonianza e per favoreggiamento personale nei confronti del latitante Pasquale Stocchino, di 28 anni, il bandito che viene indicato come uno dei cinque componenti la banda che, nel ferragosto di due anni fa, penetrarono nella casa di campagna del dottor Vincenzo Laddo, e trucidarono cinque persone.

Quel tragico ferragosto i banditi volevano sequestrare il medico, ma trovarono una accanita resistenza. Segui una colluttazione violentissima e infine si ebbe la sparatoria. Sul terreno rimasero il dottor Vincenzo Laddo, la moglie Alda Laconi, il fratello del medico, commendatore Attilio Laddo e un parente, Aldo Sullis.

Perse la vita anche uno dei banditi, Serafino Chessa, di 26 anni.

Da allora, i presunti responsabili della strage sono introuvabili. Falsamente Stocchino, che nel suo paese di Arzana faceva il panettiere, è oggi considerato uno dei banditi più esperti e feroci degli anni settanta. Nessuno è mai riuscito a catturarlo. La stessa polizia si dichiara disarmata e impotente di fronte al muro di omertà che protegge questo «nuovo re» del fuorigiugno. Ogni messaggio di protezione in alto loco, né per i confidenti sembra facile passare informazioni.

L'ordine di cattura della Procura della Repubblica di Lanusei pendeva sul capo del bandito di Arzana dal 17 agosto '72, due giorni dopo la strage nella villa dei Laddo.

Ma Pasquale Stocchino — che porta lo stesso nome di un altro sanguinario bandito sardo, suo parente, che terrorizzò le campagne dell'isola negli anni trenta — è accusato di diversi gravi reati, primo fra tutti l'omicidio del suo stesso complice, Serafino Chessa.

Perché è stato arrestato il parroco di Arzana? Il giudice istruttore del Tribunale di Cagliari dottor Luigi Lombardini, che sta conducendo l'indagine sulla strage di Lanusei, sostiene nel « dossier » in corso di elaborazione un fatto sconcertante: il prete nei giorni successivi l'omicidio, avrebbe ospitato nella sua casa, annessa alla parrocchia, proprio il bandito Stocchino.

Non si tratterebbe comunque di complicità col bandito. In altre parole, don Eufisio Foddis, — a meno che non saltino fuori altri particolari che il giudice non ha voluto rivelare — sarebbe stato a conoscenza dei movimenti di Pasquale Stocchino.

Il parroco di Arzana — che qualcosa dovrebbe sapere, se non altro dovrebbe essere a conoscenza del rifugio trovato da Stocchino dopo avere commesso la strage di Lanusei — non ha voluto finora collaborare. Perciò è stato invitato alla riflessione nelle carceri del Buoncammino di Cagliari.

Mauro Brutto Giuseppe Podda

EDITORI RIUNITI



ROBERT KATZ MORTE A ROMA
100.000 COPIE VENDUTE
I drammatici e sconosciuti retroscena che portarono all'eccidio delle Ardeatine in un libro dal quale è stato tratto il film « Rappresaglia ».
XX secolo - pp. 276 - L. 1.500

SI DELINEANO I LEGAMI CON UNA ORGANIZZAZIONE CRIMINALE INTERNAZIONALE

LA MAFIA AMERICANA DIETRO L'« ANONIMA SEQUESTRI »?

Alcuni personaggi coinvolti nei clamorosi rapimenti erano legati agli ambienti della malavita americana - Nuovamente interrogato il piccolo Mirko Panattoni - Come il padre del bimbo ebbe le istruzioni per versare la somma del riscatto

Dalla nostra redazione

MILANO, 22. Arriva fino negli Stati Uniti la trama mafiosa dei sequestri di persona? Stando alle ultime informazioni raccolte si direbbe di sì. Indizi in questo senso erano già affiorati nei giorni scorsi, quando si apprese che quel Caruso coinvolto nel sequestro e nella sparizione del giornalista Mauro De Mauro, uggito nel '71 dalla questura di Bergamo si troverebbe attualmente a Los Angeles e con quello Taormina, il quarto dei fratelli che custodivano Rosi di Montelera nella cascina di Treviglio, sarebbe a sua volta fuggito negli USA.

Oggi si apprende che un altro clan quello degli Ugone, compromesso con l'imprevedibile rapimento Turilli e con quello Ross: di Montelera avrebbe avuto dei contatti diretti con gli Stati Uniti. Fino a questo momento, infatti, si era pensato che la famiglia Ugone fosse arrivata a Trezzano sul Naviglio: il piccolo Mirko Panattoni, di 13 anni, è stato arrestato a una villa di via Donizetti, abitato da un gruppo di mafiosi di Giuseppe Musco. Il primo di questi ultimi due sarà arrestato qualche tempo dopo perché a sua volta indiziato per il sequestro dei Torielli.

Il Ciulla inoltre era noto per essere amico e collaboratore a proprio dire di Michele Guzzardi, che venne arrestato subito dopo il rilascio di Pietro Torielli, assieme al fratello, alla fidanzata ed alla madre di quest'ultima.

Un altro Giuseppe Ugone, di soli 12 anni, figlio di Salvatore e nipote del suo nonno, è stato arrestato recentemente dalla magistratura bergamasca in quanto si è provato che aveva soggiornato per parecchi giorni nella cascina di Montelera proprio nel periodo in cui vi era detenuto il Montelera.

Il fatto che proprio gli Ugone, prima di arrivare a Trezzano sul Naviglio, dove da via

« stanza dei giornali » in cui è stato detenuto per diciotto giorni. Il bimbo ricorda infatti di aver sentito il rumore di una segheria, i rintocchi di una campana, il fischio di uno stato qualche tempo dopo perché a sua volta indiziato per il sequestro dei Torielli.

« stanza dei giornali » in cui è stato detenuto per diciotto giorni. Il bimbo ricorda infatti di aver sentito il rumore di una segheria, i rintocchi di una campana, il fischio di uno stato qualche tempo dopo perché a sua volta indiziato per il sequestro dei Torielli.

« stanza dei giornali » in cui è stato detenuto per diciotto giorni. Il bimbo ricorda infatti di aver sentito il rumore di una segheria, i rintocchi di una campana, il fischio di uno stato qualche tempo dopo perché a sua volta indiziato per il sequestro dei Torielli.

ILLUSTRATA LA NETTA OPPOSIZIONE DEL PCI AL GOVERNO

L'INTERVISTO BERLINGUER ALLA CAMERA

(Dalla prima pagina)

la salvaguardia della pace mondiale. La nostra preoccupazione, ha detto Berlinguer, è che anche l'attuale governo continui a muoversi sul piano internazionale lungo la vecchia strada del vivere alla giornata, delle mediazioni temporeggiatrici, con qualche piccolo successo ma anche con molte occasioni perdute, senza mai quegli scatti di audacia e di lungimiranza che possono essere compiuti anche da paesi di medie dimensioni come il nostro.

Passando ai temi della politica economica, Berlinguer ha esaminato le ragioni della particolare fragilità delle attrezzature economiche e produttive e della struttura sociale dell'Italia dove più rilevante che in altri paesi capitalistici è il peso di stratificazioni e settori puramente parassitari. Una fragilità che ha origini lontane ma che è stata aggravata dalle scelte compiute dal governo a direzione democristiana. Per anni lo sviluppo si è fondato su fattori che sono ormai venuti meno: sul piano internazionale il basso costo delle materie prime; sul piano interno lo sconsiderato drenaggio e deparamento di risorse ai danni del Mezzogiorno e dell'agricoltura e un regime di salari fra i più bassi d'Europa. Di qui la crisi dell'agricoltura e l'alto prezzo pagato alle importazioni di beni alimentari; una politica energetica che ha portato - malgrado la presenza dell'ENI - a un pullulare di raffinerie sovrabbondanti da un lato e alla paralisi insufficiente di centrali elettriche e di elettrodotti che ostacola lo sviluppo industriale soprattutto del Mezzogiorno.

Sperpero di miliardi

Altro effetto delle errate politiche è stata la scelta della motorizzazione privata come elemento trainante dello sviluppo industriale e della spesa pubblica per infrastrutture che ha portato allo sperpero di migliaia di miliardi dirotti da ben più utili impieghi (agricoltura, trasporti, scuole, ospedali). E oggi anche quella scelta giunge al culmine della sua contraddizione e del suo fallimento con la crisi del settore automobilistico.

Berlinguer ha detto che il riconoscimento e anche l'aperta denuncia di questo fallimento, vengono ora percepiti da settori della classe dominante e da esponenti dei partiti governativi che pure portano la responsabilità e appaiono del tutto smarriti. Ma perché si è sbagliato? si è chiesto Berlinguer.

Voi conoscete l'analisi e il giudizio nostro, che non ci stanchiamo di ripetere, affinché divenga patrimonio di forze popolari. Il giudizio è sempre più ampio. Vi è una causa della cause, ed essa sta in una preliminare operazione politica: quella che nel 1947 esclude il movimento operaio nel suo complesso dalla partecipazione alla direzione del potere centrale. Tale operazione ha segnato tutto il corso della vita italiana in questo periodo, rompendo la unità delle grandi correnti popolari e deviando lo sviluppo economico e politico del paese dal cammino aperto dalla Resistenza e sancito dalla Costituzione.

Per questo complesso di cause, interne e internazionali, lontane e vicine, oggettive e soggettive, lo stato del paese è giunto ormai a un punto in cui sulle strade sin qui percorse non si può camminare più, se non per andare verso un decadimento del sistema economico e sociale, verso una involuzione civile, culturale e morale, e verso una crisi di quelle istituzioni democratiche, nate dalla Resistenza, che sono il bene più grande, insieme a quello dell'unità nazionale, che il popolo italiano ha conseguito da secoli.

I segni di questi rischi non mancano, né vale nascondersi che essi sono già preoccupanti. A queste buie prospettive spinge l'azione dei partiti torbidi della società e del personale politico, facilitati dagli errori, dalla miopia, dalla mancanza di coraggio e di realismo di un'altra parte del personale politico che, pur non volendo il peggio, di fatto gli apre il passo.

Ma a queste stesse prospettive si rifiuta con tutta la sua immensa ricchezza di energie, di fiducia, di combattività, la parte viva e sana del paese, che non è disposta ad accettare che l'Italia vada indietro e che non lo permetterà. Parlo della classe operaia, delle grandi masse lavoratrici della città e delle campagne, dei ceti produttivi più capaci di iniziativa, di larghissima parte delle giovani generazioni, delle donne, degli intellettuali, delle forze più consapevo-

li di tutti i partiti democratici. Dalla compresenza di prospettive e forze così antitetice, in una situazione di crisi quale quella che attraversano l'Italia e l'Europa, viene il carattere convulso che ha assunto la nostra vita politica, la sua crescente instabilità; e vengono sia i tentativi di scarti a destra, che però vengono bloccati e alla fine battuti, come avviene per il Governo Andreotti-Malagodi; sia il fallimento di tentativi di operare, sia, qualche correzione, ma di carattere marginale, quali quelli effettuati, con diversa formula, da Governi come l'ultimo caduto tre settimane fa.

Nel corso della lotta per rovesciare la coalizione di centro-destra noi rivendicavamo un'investitura di tendenza e di momento del paese e della situazione politica che l'avesse avuta, avremmo potuto svolgere un'opposizione di tipo diverso da quella che conducevamo contro il Governo Andreotti - Malagodi. Sapevamo, evidentemente, e lo dichiaravamo subito, che per affrontare una crisi di proporzioni così profonde come quella che vive l'Italia e per dire ciò che noi riteniamo il vero piano dello sviluppo nazionale, un Governo come il precedente Governo Rumor che si formò nell'estate dell'anno trascorso era inadeguato e insufficiente.

Non ci facemmo, né alimentammo a questo proposito, alcuna illusione e tanto meno alcuna opinione trionfalistica e troppo ottimistica, come dice ora, per ragioni sue, uno dei neo-Ministri socialisti. Bere al contrario, mentre, responsabilmente e realisticamente, assumevamo un atteggiamento che prendeva atto della novità relativa e tendeva a spingere avanti quelle forze che, constatata l'impraticabilità del centro-destra, avessero voluto compiere qualche passo anche limitato su una via diversa, noi abbiamo mai cessato sia di sollecitare il Governo con iniziative e la pressione politica e di massa, sia di affermare che la questione che rimaneva aperta era quella di andare a una svolta democratica, fondata sulla convergenza e intesa tra le forze popolari, unica soluzione capace di dare all'Italia una guida politica solida, durevole e rinnovatrice.

Nel settembre e ottobre scorsi, quando la stabilità del precedente Governo sembrava fuori discussione, proponemmo il tema del «compromesso storico». Ciò facendo, riprendevamo e sviluppiamo la linea del nostro XIII Congresso (marzo 1972). Ma il fatto significativo, che tutti, onorevoli colleghi, abbiamo ben presente, è che quel tema suscitò tra i partiti, nella stampa e fra i cittadini, anche più lontani dal impegno politico, una discussione di un'ampiezza e di un interesse quasi non si verificavano da molti anni. Ciò dimostra che coglievamo una necessità reale.

Questa - di una svolta democratica fondata sulla convergenza e intesa tra le forze popolari - resta più che mai la grande prospettiva che noi proponiamo al paese. Si è discusso, si è polemizzato su di essa; e ci si continua a chiedere perché noi comunisti vi insistiamo.

Il vizio che sta alla base di tante disquisizioni, interpretazioni, insinuazioni è di attribuirci come esclusivo motivo di tanta nostra insistenza, un gretto calcolo di partito. Si sfugge così o non si arriva alla questione vera che noi abbiamo proposto a noi stessi, a tutte le forze politiche e all'opinione pubblica; che non è quella di «dove va il PCI», ma di «dove va l'Italia».

Esigenza di rinnovamento

Ed è un fatto che l'Italia, ormai, segna il passo. Lo si tocca con mano quasi in ogni campo: dalla lira che perde valore, all'agricoltura che deperisce di anno in anno; dal dissesto della scuola, a quello delle strutture sanitarie (il colera ritornato dopo decenni); dal decadimento del patrimonio artistico (si pensi al stato dei monumenti, musei e biblioteche), a quello naturale, del paesaggio e dell'ambiente; dalle forme nuove di violenza politica, di criminalità e delinquenza comune organizzata, al dissesto della giustizia; fino ai sintomi gravi di corrompimento della vita pubblica e negli stessi partiti.

Tutto ciò - ha proseguito Berlinguer - pone il problema generale di un indirizzo radicalmente nuovo da dare all'intera vita del paese, di una solidarietà fra tutte le energie popolari e quindi dell'avvento di forze nuove alla direzione politica della nazione. Chi lo nega o è miope o è preoccupato esclusiva-

mente dei propri interessi di partito. Ma oltre al vizio di esaminare la nostra politica nel modo grezzo che ora ho ricordato, vi è anche il vezzo di taluni i quali, non appena un qualsiasi personaggio politico pronuncia il suo no, naturalmente altisonante e categorico o al compromesso storico o alle prospettive che noi proponiamo al paese, si affrettano subito a scrivere l'invettiva comunista e a fustigare. Ci si crede davvero tanto sprovveduti, tanto privi di senso storico, da fare proposte e avanzare prospettive che si affidano all'assenso di questo o quel personaggio o alla risposta contingente di questo o quel partito?

Come si può immaginare che un partito quale il nostro non sappia che una prospettiva di profondo rinnovamento del paese e della situazione politica si scontra necessariamente con ostacoli e resistenze accanite, procede a zig-zag, deve superare prove difficili, tentativi di provocazione, scontri aspri, e che per andare avanti occorre muovere milioni di uomini, conquistare le coscienze, organizzare le lotte, reorganizzare l'unità? Tutto ciò non sappiamo, per dottrina e per lunga esperienza.

Il fatto che noi comunisti, - ha proseguito Berlinguer - anche nella situazione creata con la nascita del passato Governo, abbiamo continuato a riproporre il tema della svolta democratica non vuol dire che considerassimo la opposizione diversa come una sorta di anticamera in vista del «compromesso storico». Questo è stata una deformazione da noi sempre confutata e respinta.

L'opposizione diversa era la presa d'atto di un mutamento di formula governativa e di clima politico, ed era la sollecitazione a realizzare una effettiva inversione di tendenza in ogni campo. E perciò, nel momento stesso in cui dichiaravamo e sviluppavamo questo tipo di opposizione noi desideravamo dal nostro impegno rivolto a promuovere e organizzare una ampia pressione di massa, collegata alla battaglia parlamentare e all'iniziativa politica unitaria, per incalzare il Governo.

Queste furono le nostre posizioni e la nostra condotta.

Ma come sono andate le cose? Non abbiamo difficoltà a ripetere che, nei suoi primi mesi di attività, il precedente Governo Rumor rappresentò un passo avanti, fece qualcosa di nuovo: sia con il suo atteggiamento di condanna e di netto distacco nei confronti del movimento neo-fascista, sia con alcune sue posizioni di politica estera (come quelle sul Cile e sul Vietnam meridionale), sia con alcuni provvedimenti economici.

Questo relativo buon inizio fu però di assai breve durata. Passò dopo passo, giorno dopo giorno, il Governo precedente sciupò il credito che gli veniva fatto da larghi strati di opinione pubblica, non seppe valersi delle condizioni favorevoli di cui pur godeva, sia per l'atteggiamento dei Sindacati, sia per la presenza di un'opzione politica comunista che, se non fu mai compiacente o « morbida », teneva conto delle diversità rispetto al precedente Ministero.

La crisi petrolifera

E, passo dopo passo, si giunse infine alla situazione di contrasti paralizzanti, di incertezze, d'inerzia, di inefficienza degli ultimi mesi.

Perché questa progressiva e rapida «consunzione»? La risposta che ci viene messa subito avanti la conosciamo; lo scoppio della crisi petrolifera. Chi non ha corta memoria sa, però, che ben prima di questo evento, vivaci contrasti si erano già rivelati nella coalizione governativa sui gli indirizzi di politica economica che dovevano seguire i famosi 100 giorni, dopo la cosiddetta « fase uno ».

Certo, la crisi petrolifera fu un fatto nuovo, in parte imprevedibile e comunque non previsto. Essa creava indubbiamente difficoltà supplementari per la bilancia dei pagamenti e più in generale per il bilancio statale. Da quelle difficoltà poteva e doveva venire, però, uno stimolo per imboccare una strada nuova, non solo per affrontare i problemi della copertura del fabbisogno energetico, ma per cominciare finalmente a intraprendere modificazioni gra-

duali ma inclusive e radicali nel meccanismo dello sviluppo economico nazionale, nell'orientamento degli investimenti e dei consumi, e nei rapporti internazionali. Si era in presenza di una traversata, ma anche di una opportunità. Ebbene, questa occasione è stata del tutto sprecata.

C'è stata, per qualche settimana - lo ricorderete - una sorta di ubriacatura, un'orgia di parole intorno al cosiddetto nuovo « modello di sviluppo », ma, nei fatti, nessun provvedimento innovativo è stato preso. Berlinguer ha qui ricordato che il piano petrolifero, le ristrettezze nel campo dei trasporti, le misure per il Mezzogiorno e per l'agricoltura, siano rimaste allo stato di promesse non mantenute, cosicché tutte le ventilate innovazioni si sono dunque risolte nel nulla. E la strada scelta è stata, alla fine, quella classica di scaricare le difficoltà economiche sulle spalle delle masse lavoratrici, di far pagare agli operai, ai contadini, e alle popolazioni del Mezzogiorno i maggiori debiti dei nostri conti con l'estero e l'aumento dei costi delle attività produttive interne, attraverso i provvedimenti cosiddetti di « austerità » che hanno portato alla ascesa dei prezzi, tornata, negli ultimi mesi, a farsi vertiginosa.

Austerità sempre a senso unico: chi paga sono i poveri, mentre per i ricchi l'Italia è sempre il paese di Bengodi!

Perché si è scelta questa linea antipopolare e chiusa a ogni innovazione? La colpa è stata dello «on. La Malfa»? Noi non la pensiamo così, anche se non abbiamo risparmiato critiche alla politica unilaterale dell'on. La Malfa. Le ragioni sono ben più profonde e investono direttamente la politica del maggiore partito di Governo.

I provvedimenti anche solo congiunturali che dovevano essere presi in vari campi (energia, trasporti, agricoltura, Mezzogiorno, consumi sociali), richiedevano, infatti, come richiedono, un mutamento di indirizzi, non certo indole, in due direzioni fondamentali.

Anzitutto, si trattava e si tratta di colpire e limitare lo strapotere di quei gruppi economici e finanziari, quali i

petroliferi (ma non solo essi), che controllano o comunque influenzano pesantemente le leve dello Stato, ministri e uomini di governo, e che manovrano il denaro pubblico, le banche, la Cassa del Mezzogiorno, gli incentivi, e numerosi organi di stampa.

In secondo luogo, si trattava e si tratta di intaccare il sistema di potere e clientelare costruito dalla DC, specialmente nel Mezzogiorno, attraverso un inalterabile sistema, che ricorda quello medievale dei vassalli, valvasori e valvasini, e che blocca, intralaccia, vanifica, distorce ogni iniziativa innovativa, o anche solo di razionalizzazione.

Ciò è avvenuto e avviene per il riordino degli istituti previdenziali, mutualistici e pensionistici; è avvenuto e avviene per la riforma della Rai-TV, sempre promessa in ogni dichiarazione governativa e ogni volta puntualmente rinviata ai Governi futuri; è avvenuto e avviene quando si tratta di contendersi i fondi e gli incentivi per i piani di investimento nel Mezzogiorno, con il risultato che persino progetti urgenti, quali quelli per il risanamento igienico-sanitario di Napoli o l'irrigazione della Puglia - Calabria, sono rimasti non si sa in quale cassetto.

Responsabilità democristiane

Ecco gli ostacoli, ecco le resistenze che si sono opposte a ogni cambiamento positivo, a ogni misura rinnovatrice. Ed ecco perché noi diciamo che la responsabilità principale delle rezioni paralizzanti e delle scelte antipopolari e conservatrici che hanno caratterizzato l'ultimo periodo del precedente Governo vanno imputate alla DC, al suo sistema di potere e al cambiamento di linea politica effettuato dal suo gruppo dirigente.

Ma l'attuale gruppo dirigente della DC non ha solo questa responsabilità di fronte al paese. Ne ha un'altra, non meno grave: quella di aver deciso per il referendum sul divorzio invece che per un accordo democratico che lo evitasse.

In un momento nel quale più che mai era necessario che prevalesse nei paesi e

fra le forze politiche democratiche uno spirito di solidarietà e che venissero compiuti sforzi congiunti, pur senza confusione, per superare una tempesta economica e politica così preoccupante, si è messo in moto un meccanismo che è, invece, di rottura e di lacerazione.

Si poteva risparmiare al paese questa prova che si aggiunge alle altre cui è sottoposto? Noi abbiamo fatto tutto il possibile per scongiurare questo evento, in ogni caso negativo. E anche altri gruppi e personalità di altre parti politiche si sono adoperati nello stesso senso.

Abbiamo ricordato e precisato, recentemente, tutte le concrete proposte, avanzate da più parti, oltre che da noi, per un conto che andava largamente incontro a esigenze e preoccupazioni provenienti da vari settori del mondo cattolico e della stessa DC. Queste proposte erano ispirate non già da un giudizio negativo sulla legge vigente - che invece, come abbiamo sempre affermato, è nel complesso una legge positiva e saggia, niente affatto lassista - ma dalla volontà di tener conto di sentimenti e di opinioni di altri, per giungere a un accordo che trovasse il più ampio consenso ed evitasse ogni possibile turbamento della pace religiosa.

Anche il documento finale del congresso democristiano del giugno scorso affermò la necessità di evitare questo turbamento. Ma sta di fatto che la segreteria del partito democristiano non ha dato mai una concreta risposta alle proposte volte a trovare un accordo, né ha mai avanzato proposte sue.

Perché è stata presa una posizione così chiusa, così negativa? Si è trattato di un atto che è parte organica di un'ampia operazione politica quanto meno avventurosa? O ha prevalso un puro calcolo elettorale del partito? O, più semplicemente, si è commesso un errore di valutazione?

Non lo sappiamo. Non siamo fra coloro che si arrovelano e perdono il sonno nel cercare di divinare che cosa abbia in testa il sen. Fanfani. Siamo abituati a giudicare, dagli atti e dalle cose. Ma, proprio per questo, rileviamo che quella che siamo state le motivazioni della scelta per il referendum da quel momento il clima generale del paese è mutato. Le conseguenze, e cioè le cose e i fatti avvenuti, sono sotto gli occhi di tutti, e nessuno può rimproverarci di non averli previsti tempestivamente nella loro gravità: i fascisti che si sentono rimessi in gioco, la DC che ritorna ai toni più forsennati dell'anticomunismo del 1948, episcopato e clero italiani che sempre più largamente e massicciamente intervengono nella campagna elettorale.

Si continua a dire che il nostro passaggio a un'opposizione più netta e più dura nei confronti del Governo sia una reazione e quasi una ripulitura al rifiuto della DC di un accordo per evitare il referendum. Orlandi ha definito valida la critica mossa dal compagno Berlinguer al troppo scarso impegno del partito laico nella campagna elettorale. Il fronte che si è aperto - ha detto - vede di fronte a una posizione sostanzialmente liberale cui il PCI ha dato la propria adesione, una posizione sostanzialmente illiberale che tende a sanzionare la prevalenza delle norme canoniche sulla legge dello Stato.

Concluso il dibattito, stamane sarà la volta della replica di Rumor e quindi delle dichiarazioni di voto.

Conferenza stampa ieri a Roma

I sindacati contro la proroga Rai-TV

Si è svolta ieri mattina, nella sede romana della Federazione italiana CGIL, Cisl e Uilil dei lavoratori dello spettacolo, una conferenza stampa nel corso della quale è stata ribadita la posizione dei sindacati sulla prossima scadenza della proroga alla convenzione tra Stato ed ente radiotelevisivo.

In una relazione introduttiva, i rappresentanti CGIL (Uilil) e Cisl (CGIL) hanno affermato la volontà di un organico disegno di riforma democratica della Rai-TV, richiedendo l'attenzione del nuovo governo sugli impegni assunti per una completa ristrutturazione dell'Ente; il mancato confronto in Parlamento sulla riforma della Rai-TV rende, infatti, ipotizzabile la proroga della convenzione il 30 aprile prossimo. Tale eventuale proroga suggerisce anche da un legittimo scetticismo nei confronti della nuova compagine governativa - viene fermamente respinta dalle organizzazioni sindacali che richiama l'attenzione del governo su un impegno di carattere essenzialmente politico, soprattutto in vista del rinnovo del contratto nazionale di lavoro, per il settore dell'in-

formazione nel suo complesso. Le istanze dei lavoratori radiotelevisivi, si è detto, sono a tutto alcune pressanti esigenze fondamentali legate al progetto di riforma: una maggiore efficienza del servizio radiotelevisivo affinché questi non sia un carico improduttivo per la comunità e non comporti, di conseguenza, la dequalificazione del lavoratore apprendo di continuo nuovi spazi per gravi attacchi ai livelli di occupazione; la necessità di un sostanziale decentramento delle attività radiotelevisive a livello nazionale che consenta di restituire ai lavoratori la possibilità di partecipare a tutti gli effetti al ciclo produttivo della programmazione; e, infine, la necessità di determinare gli spazi politici del movimento sindacale all'interno della Rai-TV, cancellando così la immagine monolitica dell'Ente.

I rappresentanti sindacali provenienti dalle sedi di Venezia, Torino e Milano hanno sviluppato alcuni temi dell'intervento, manifestando anche perplessità nei confronti di quello che sarà l'atteggiamento del nuovo governo.

ciò un principio che deve stare a cuore ai credenti e ai non credenti, ai rivoluzionari, ai progressisti, ai democratici ed anche a cittadini di orientamento conservatore, i quali non accettino, però, che venga violato un principio di libertà e di lacerazione.

Ecco perché il prevalere dei si alla abrogazione sarebbe una vittoria di un tentativo di sopraffazione che apprirebbe la strada ad altre sopraffazioni, ad altre insidie fra i partiti di libertà in altri campi della vita civile.

Il prevalere dei no, invece, non sarebbe una vittoria del comunismo o del laicismo, contro la DC o contro il mondo cattolico; ma sarebbe solo la vittoria della libertà contro la coazione, della tolleranza contro la faziosità. Ciò, se da un lato delimita il tema della competizione, nel senso che lo sottrae alla logica del «no» contro i partiti, propri di altre consultazioni, dall'altra parte, però, dà alla campagna per il referendum il respiro dei grandi principi basilari della convivenza civile, quali quelli che riguardano la comprensione reciproca fra cittadini di diversi orientamenti ideali e religiosi, e il corretto rapporto tra sfera politica e sfera religiosa e tra Stato e Chiesa.

Tale è lo spirito, ci sembra, che anima le posizioni e le iniziative per il no prese da gruppi ed esponenti, sia del mondo cattolico sia dei partiti laici. A proposito dei partiti laici, però, non possiamo fare a meno di dire che il loro impegno nella battaglia del referendum ci appare ancora inadeguato, e a quaranta giorni dal voto. Del resto, proprio l'altro ieri abbiamo sentito un deputato repubblicano esortare i partiti laici a uscire da quello che egli ha chiamato un «dormiveglia», anche per evitare - come egli ha detto - che la campagna sia un duello tra il PCI e la DC.

Anche noi non chiediamo altro che le forze laiche si destino e che s'impegnino pienamente, sull'intero territorio nazionale, tutti i partiti, tutti i gruppi, tutte le associazioni e organizzazioni e persone che sono per il no, ognuno con la propria fisionomia e con le proprie motivazioni.

Per quanto riguarda noi - PCI - non possiamo, certo, metterci in disparte, non essere in prima fila in una prova che chiama in causa grandi valori di libertà e i principi di sovranità e laicità dello Stato. Ma non è nostra intenzione fare del referendum un'occasione per il PCI e la DC, un'occasione di ciascuno per il no, ognuno di partiti, ogni gruppo, ogni organizzazione, secondo le sue caratteristiche specifiche, svolga il suo ruolo per il successo del no.

In quanto all'atteggiamento del Governo come tale, abbiamo sentito ieri l'on. Rumor affermare che esso assume una posizione obiettiva e imparziale. È una dichiarazione - però - che il Presidente del Consiglio, da noi molto affidamento, perché tutti vedono con quale accanimento i dirigenti del maggiore partito della coalizione di governo conducono la campagna e sono decisi ad avvalersi di ogni mezzo - compresi quelli dell'informazione pubblica e delle trasmissioni radiofoniche e televisive.

Sovranità dello Stato

Su questo punto importante l'on. Rumor niente ha detto e a niente ha impegnato il Governo. Attendiamo ora di conoscere, a cominciare da questo dibattito, che cosa ne pensano e quali atti compiranno, su questo problema, gli altri partiti della maggioranza.

Ma al di là di tali temi, relativi all'uso degli strumenti della democrazia, la lotta per la conquista della maggioranza è un bene della democrazia ed è una condizione indispensabile perché la protesta e le rivendicazioni delle masse lavoratrici e popolari acquistino forza e incisività.

Opposizione più dura non vuol dire concedere al massimalismo. E più che mai, di fronte alle tendenze all'approssimazione e all'empiressimo più piatto, noi combatteremo infatti per una linea di rigore e di serietà.

La nostra opposizione è contro l'attuale linea generale della DC e del Governo. Essa si esprimerà soprattutto in battaglie, proposte e iniziative volte a risolvere i problemi, in base ad una visione organica dello sviluppo del Paese, secondo le proposte avanzate dalla Direzione del PCI nei suoi recenti documenti sul risanamento della vita pubblica e sugli indirizzi della politica economica.

Una scelta di rottura

Vi è, dunque, una coerenza nel nostro atteggiamento. Infatti, il carattere dell'opposizione che decidiamo di condurre nell'estate scorsa tenendo conto di un'inversione di tendenza che si andava profilando, non solo negli indirizzi del Governo, ma anche negli indirizzi della DC. Oggi, entrambi questi elementi sono venuti meno. Oggi, la direzione democristiana ha fatto scelte precise. La prima: andare al referendum. La seconda: tentare in tutti i modi di vincerlo, puntando soprattutto sull'intervento del clero. La terza: rilanciare una campagna anticomunista volgare. In sostanza, se si guarda ai fatti - non interessa - gli intendimenti - la Segreteria della DC ha fatto una scelta chiara e di rottura.

Com'è possibile non vedere tutto questo? Come possibile non accorgersi che ciò ha portato ad un mutamento sostanziale del quadro politico? E come possono non cogliere questa novità politica i compagni socialisti, le altre forze democratiche laiche, accontentandosi del fatto, che anche noi abbiamo notato, che il Presidente del Consiglio abbia evitato di accodarsi alle campagne scatenate dal suo partito?

La nostra opposizione non è dunque una sorta di rappresaglia - che sarebbe assai meschina - contro la decisione di andare al referendum, come affermano coloro che sembrano considerare questa decisione quasi come uno «sgarbo» al PCI, invece che come un colpo inferto al paese, ai suoi interessi più profondi, ai suoi beni più alti.

In questa opposizione si esprime dunque non solo la nostra battaglia contro indirizzi governativi sbagliati, ma anche la battaglia, che non ci vede del resto isolati, contro la linea oggi seguita dalla DC.

Lo scopo che ci proponiamo è anzitutto quello di difendere accanitamente gli interessi delle masse popolari, cercando di impedire misure che ne aggravino le condizioni, e di avviare una lotta per conquiste che migliorino il tenore di vita. In pari tempo, la nostra opposizione è un punto di riferimento. Noi combatteremo infatti per un mutamento di indirizzi e di clima politico che sconfini i tentativi di rottura a sinistra, riaprendo la strada a un processo di convergenza e di intesa tra tutte le forze popolari e democratiche, il quale è il solo che può avviare il superamento della condizione di stallo e di crisi in cui rischia di marcire il paese.

La nostra opposizione corrisponde a un'attesa e a una esigenza sempre più larga delle masse popolari. Questo nostro legame con le masse è un bene della democrazia ed è una condizione indispensabile perché la protesta e le rivendicazioni delle masse lavoratrici e popolari acquistino forza e incisività.

Opposizione più dura non vuol dire concedere al massimalismo. E più che mai, di fronte alle tendenze all'approssimazione e all'empiressimo più piatto, noi combatteremo infatti per una linea di rigore e di serietà.

mondo visione

Lea Massari come Greta Garbo

La brava attrice Lea Massari (attualmente impegnata in teatro nelle recite del *Cerchio di gesso del Caucaso* di Bertolt Brecht con la regia di Luigi Squarzina) sarà prossimamente Anna Karenina per la TV. E' in via di realizzazione, infatti, uno sceneggiato televisivo diretto da Sandro Bolchi che ripropone la riduzione per immagini del celebre romanzo di Tolstoj che già conobbe diversi adattamenti cinematografici, tra i quali, il più noto nel 1935 con il film di Clarence Brown interpretato da Greta Garbo.

Sandro Bolchi — che ha scelto quali protagonisti, accanto alla Massari, Sergio Fantoni, Giancarlo Sbragia, Pino Colizzi e Marina Dolfin — si afferra così ancora una volta quale di vulgare televisivo della letteratura russa del XIX secolo: sono suoi, infatti, gli allestimenti per il piccolo schermo del *Demoni*, di *Delitto e castigo* e del *Fratelli Karamazov* tratti da Fjodor Dostoevski. *Anna Karenina* andrà in onda probabilmente durante le festività natalizie di quest'anno.

Dall'Italia

LA TERZA DONNA DI PHILLO — Paola Quattrini sarà la terza donna dell'investigatore Phlo Vance: l'attrice apparirà infatti sul teleschermo dopo Virna Lisi e Michela Esdra, nel terzo episodio della serie di sceneggiati televisivi tratti dai racconti polizieschi di Van Dine. Come è noto, l'allestimento per il piccolo schermo delle avventure di Phlo Vance (interpretato da Giorgio Albertazzi) è opera di Biagio Proietti e Belsario Randone, con la regia di Neco Lato.

PER I NOTTAMBULI — L'uomo della notte è il titolo di un nuovo programma radiofonico che andrà in onda, a partire dal prossimo primo aprile, ogni giorno dalle 23 alle 24 sulle reti radiofoniche unificate. La collocazione della trasmissione è stata decisa per colmare il vuoto tra la normale programmazione — che termina alle ore 23 da quando è entrata in vigore la cosiddetta «notte di quaterly» — e il «notturno dall'Italia», che inizia soltanto alle ore 24. Il programma propone l'«identikit» di alcuni noti personaggi del mondo dello spettacolo e della cultura in generale; per il mese di aprile, l'uomo della notte sarà lo scrittore e giornalista Roberto Gervaso.

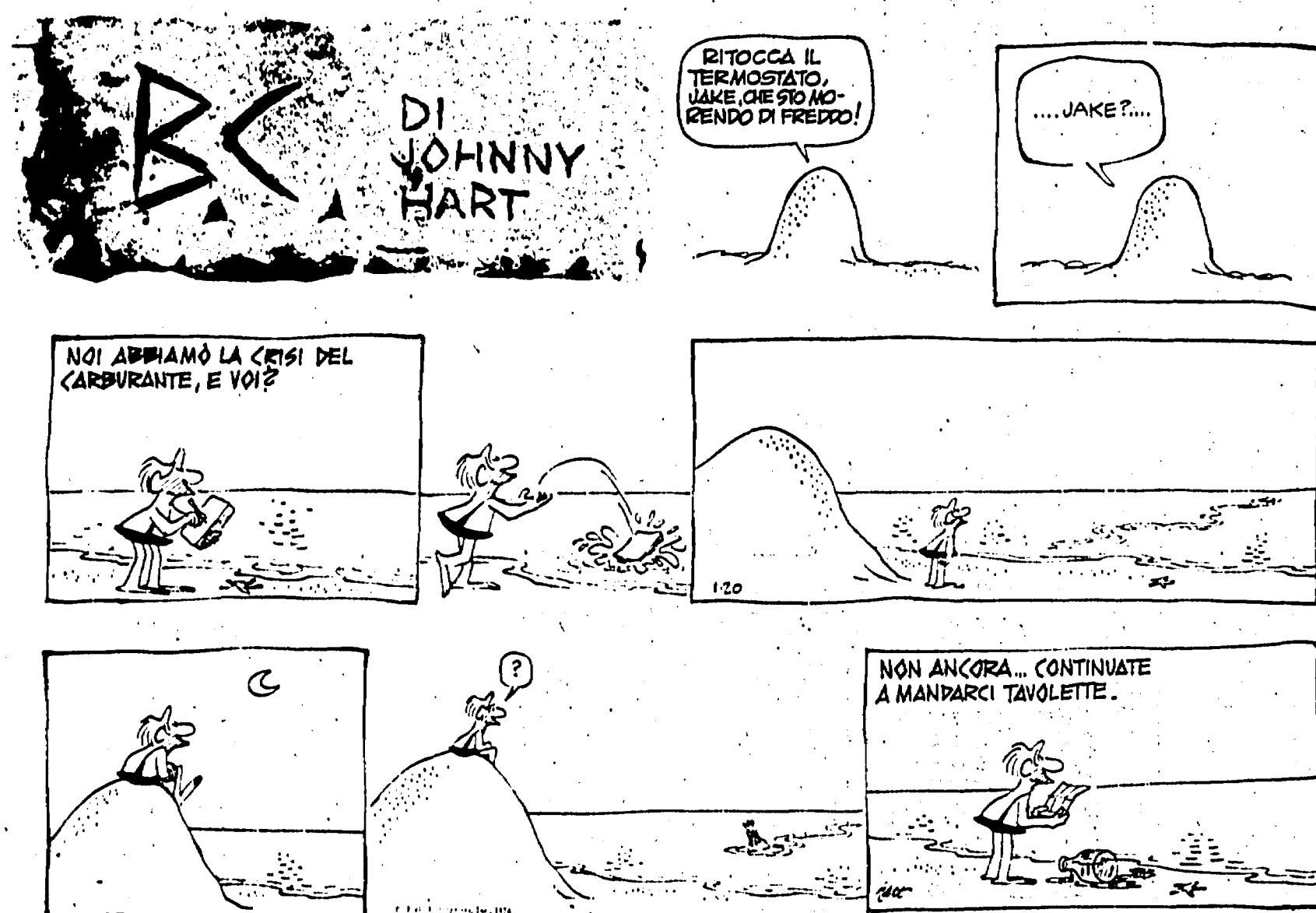
ORSO TORNA IN TV — Dopo una breve parentesi cinematografica, l'attore Orso Maria Guerrini tornerà a lavoro intensamente per la RAI-TV: sul teleschermo, infatti, si appresta ad interpretare un telefilm diretto da Angelo D'Alessandro, *L'avventuriera del Grande Nord* che rievcherà alcuni anni di vita del romanziere Jack London sullo sfondo della «corsa dell'oro» in Alaska; alla radio prenderà presto il posto di Giulio Bosetti quale animatore della popolare rubrica *Vol ed*.

Dall'estero

EUROVISIONE DIFFERITA — La televisione trasmetterà domenica 7 aprile (al 21 sul secondo programma) la teleovale in differita del consueto «Eurofestival» che si terrà quest'anno a Brighton, in Inghilterra, il 6 aprile prossimo. La manifestazione, alla quale partecipa stavolta Giugliola Cinquetti in qualità di rappresentante italiana, non sarà ripresa in diretta per «motivi tecnici» a quanto affermano i funzionari di Viale Mazzini. Peccato non poter seguire dal vivo l'esito della prova di Cinquetti che si ripresenta all'Eurofestival dopo il clamoroso successo di dieci anni fa quando s'impose con «Non ho l'età»; chissà se a Brighton la nostra cantante piacerà anche in versione «adult»?



Lea Massari



Paolo Stoppa (nella foto insieme con Grazia Maria Spina in una scena del «Candelabro a sette fiamme») ritorna in TV questa settimana nelle vesti del commissario De Vincenzi, quale protagonista di una serie di sceneggiati polizieschi scritti da Augusto De Angelis e diretti da Mario Ferrero. Stoppa è un investigatore «sul generis» e il suo primo caso si intitola «Il candelabro a sette fiamme»: le prime due puntate vanno in onda domenica e martedì.

filatelia

Guida a una collezione personale — Può sembrare una contraddizione parlare di «guida» per un'attività individuale, in una certa misura creativa, quale è quella di costruire una collezione di francobolli che esuli dagli schemi correnti, ma la contraddizione sparisce quando si precisa che la «guida» non è una raccolta di indicazioni e suggerimenti, ma un compendio di informazioni che consentono a ciascuno di scegliere con cognizione di causa l'indirizzo collezionistico che gli è più congeniale. La guida della quale parlo è il manuale dei francobolli della Repubblica italiana edito da Luigi Sirotti (corso di Porta Romana 52 - 20122 Milano).

Ho già segnalato l'opera (Vittorio Ghisolfi, Stefano Pigazza, Luigi Sirotti, Carlo Sterpone, *I francobolli della Repubblica italiana 1945-1972*, Sirotti Editore, Milano, 1973, pp. 598, lire 25.000) in una precedente nota (*L'Unità*, 10 novembre 1973), ma ora che le Poste hanno avuto la cortesia di recapitarmi il volume (spedito da Milano il 18 gennaio 1974), mi sembra non privo di interesse attirare l'attenzione sul carattere di «guida» a una collezione originale che questo manuale può avere.

Per ogni francobollo emesso in Italia dal 1° ottobre 1945 (prima parte della serie «democratica») alla fine del 1972 sono indicate le varietà di dentellatura, di carta, di filigrana, di incisione, di stampa fino ad ora individuate. Queste informazioni partecolar, e le informazioni di carattere

generale su filigrana, metodi di stampa e di dentellatura, ecc., esposte all'inizio del volume, consentono al collezionista di avere una visione dei francobolli della Repubblica italiana assai più articolata e complessa di quella che si può ricavare dai cataloghi.

La più approfondita conoscenza della materia permette al collezionista di dare alla propria collezione un'impronta personale, includendovi le varietà che gli sembrano più interessanti.



La maggior conoscenza dei francobolli della Repubblica italiana consente d'altro canto d'individuare pregiate varietà che altrimenti resterebbero sepolte in mucchi di francobolli comunissimi. In questo senso il volume è anche una guida preziosa per un divertente — e in molti casi redditizio — «caccia al tesoro».

Francobolli cubani — Le Poste cubane hanno emesso il 2 gennaio una serie di quattro francobolli destinati a celebrare il XV anniversario della vittoria della ribellione castrista contro la tirannide di Batista.

Il 10 gennaio una serie di cinque francobolli (1 centavo, 3, 8, 13 e 35 centavos) è stata dedicata alle opere d'arte custodite nel Museo di Camaguey.

Entrambe le serie sono stampate in offset policromo, su carta patinata, non filigranata. La tiratura è, rispettivamente, di 280 mila e di 592 mila serie complete.

Due prezzi esagerati — La settimana scorsa, per un errore di stampa, è stato pubblicato che il valore dei due francobolli della serie «Europa» emessa dal Liechtenstein sarebbe stato di trecento e di quattrocento rappen; più modestamente tale valore è di trenta e quaranta rappen. Inoltre, sempre il 21 marzo, è stato emesso un francobollo da 80 rappen per propagandare i Campionati del mondo di calcio.

Giorgio Biamino

settimana radio

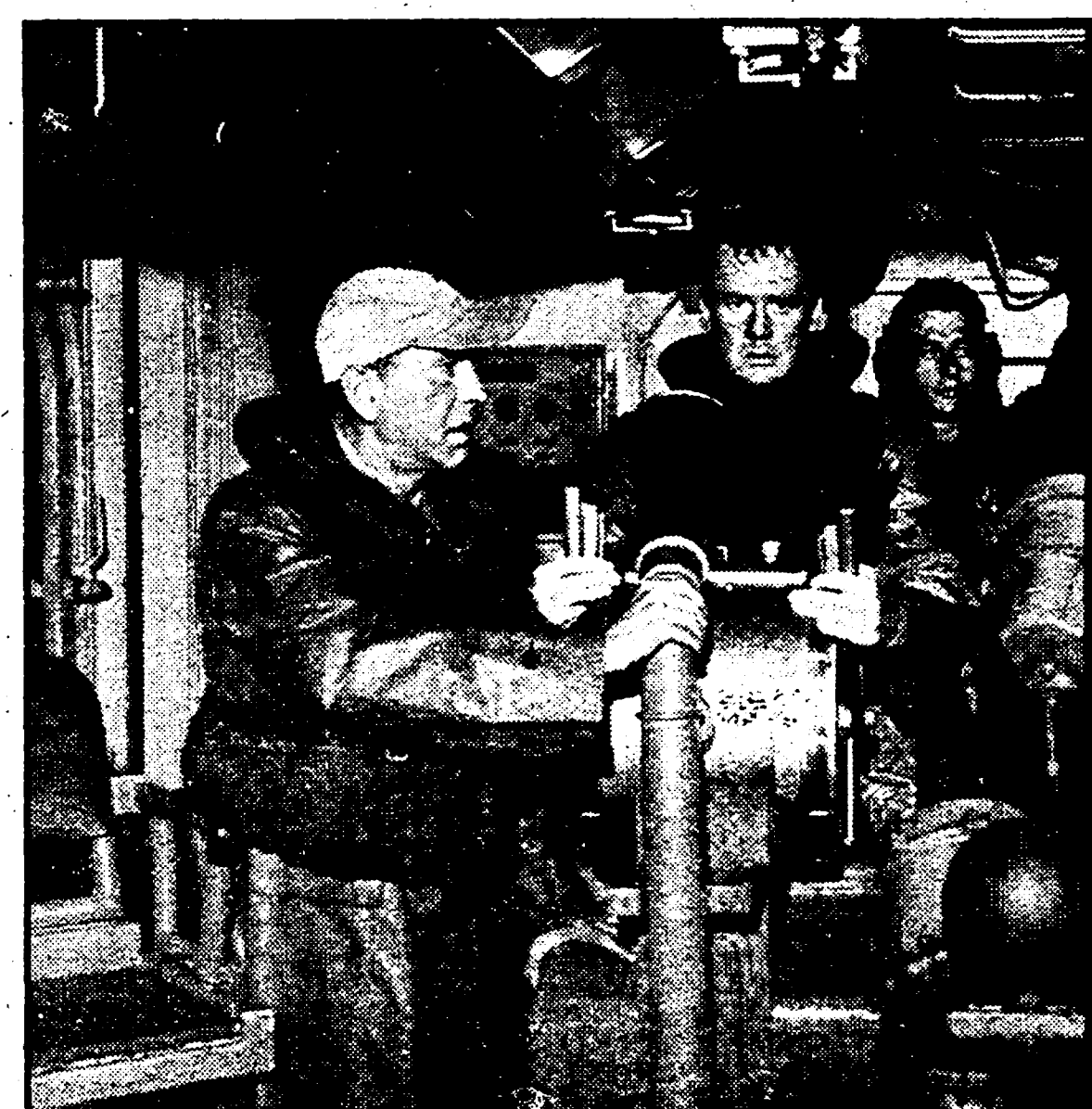
tv

L'Unità

sabato 23 - venerdì 29 marzo



Due immagini di Humphrey Bogart. A sinistra: in una tipica interpretazione di un gangster in «La bolgia dei vivi» (film che non vedremo nell'attuale ciclo tv); a destra: in «L'ammutinamento del Caine», che chiuderà invece la serie televisiva.



Chi è l'attore al quale la televisione sta dedicando i lunedì sera

Il segreto di Humphrey Bogart

Morto nel 1957, Bogart è vivo sullo schermo come ai tempi delle sue massime fortune perché, per tecnica e intelligenza, ha sempre sopravanzato i film che interpretava. Questi seguivano spesso la moda del momento e i convenzionali canoni di Hollywood. L'attore se ne estraniava a freddo, rifiutando a comporre per proprio conto un personaggio curioso, sostanzialmente di gravità, ironia e solitudine, tre elementi sui quali l'America ha sempre considerato pericoloso fare del cinema. Era stato notato la prima volta dal pubblico nel 1936, con *La foresta pietrificata*. Aveva già trentasette anni e la sua maschera un po' pesta, Guardava la gente come fosse uscito veramente da una foresta di pietra. Avrebbe continuato a guardarla così. Sapeva che quel film di cui non era nemmeno protagonista, gli aveva dato un'indicazione precisa. Vari anni dopo, con un pensiero più sentimentale di quanto non fosse il suo carattere, sceglieva per suo figlio il nome di Leslie Howard, in ricordo del grande attore che gli era stato di fronte nella *Foresta pietrificata*.

Ritroviamo lo sguardo e i gesti di Humphrey Bogart nel ciclo televisivo attualmente in programma il lunedì sul nazionale, a cura di un buon conoscitore del vecchio cinema statunitense, Claudio G. Fava. Esso comprende *Strada sbarrata* di William Wyler (1938), *Il terrore di Chicago* di Lewis Siller (1942), *La città è salva* di Eraldo Peralta (1951) e *L'ammutinamento del Caine* di Edward Dmytryk (1954). Si è corso il rischio che il gruppo di pellicole venisse presentato col titolo — già annunciato nei bollettini — «L'amaro sorriso di Humphrey Bogart»; ma il buon gusto ha prevalso perfino a viale Mazzini e ora la sigla è semplicemente «Quattro film di Humphrey Bogart»; giusta sobrietà per l'attore meno retorico del mondo.

Quale è stato il segreto di Bogart? Sebbene i suoi film lo esprimano cautamente — salvo nei casi famosi —

egli fa parte di quei pochi nomi che nel Trenta formavano per noi la «scoperta dell'America». Parlavano come lui gli aviatori di Faulkner, come lui agivano gli uomini della *Battaglia* di Steinbeck. Bogart appartiene a quella faccia della luna. Fin da allora, nella massa del film deteriori, anche quando il suo volto appare più immobile, sembra voglia comunicarci una cosa importante: «Che il cinema, di solito, mentisce». Nella muta confidenza, nel represso sarcasmo sta il primo grande fascino che si stabilisce tra lui e gli spettatori.

Una lunga serie di personaggi poliziotti o fuorilegge - La ripetuta collaborazione con John Huston e un giudizio di Hemingway - Mediocre scelta del ciclo organizzato dalla Rai

Il film di gangster spiana la via a questo attore che stupirà due generazioni. Dopo *La foresta pietrificata* e *Strada sbarrata* (l'avete appena rivisto: Bogart si sbarazza senza apparente fatica di tutti gli intoppi del melodramma) la sua schiera di tipi di fuorilegge o di poliziotti è preziosa come una galleria d'arte. Può stare da entrambe le parti, Bogart, meglio di un Edward G. Robinson o di un James Cagney, perché non gli occorre il fuoco di una passione buona o perfida che sia: disprezza quasi tutto, si batte per l'ultimo residuo di dignità, per l'ultimo relitto del ricordo, per sopportare se stesso. Con lui si estinguono i «tenori» del gangster-film e comincia l'era del ghiaccio. Gli impermeabili chiari di Bogart diventano da allora l'emblema di una dannazione a freddo, non soltanto letteraria o cinematografica. E' la fiducia del cittadino che vede la criminalità risorgere sotto più astute spoglie. Le gangs si riformano in società anonime, gli organizzatori sal-

gono più in alto di prima, dove non è possibile mettere taglie sulla loro testa. Siamo alle *incorporated*, ai mascheramenti politici, all'alta specializzazione. Con *Il mistero del falco* ('41) e *Il grande sonno* (1946) Bogart offre il meglio di sé. Trova la sua materializzazione più convincente in quello enigmatico «uomo sul rasoio» che è il detective privato del cinema nero americano, un individuo che non è né bene né male e si batte dove capita. Si tratta in certo senso della discendenza civilizzata del bandito malato della *Foresta pietrificata*: tra gli av-

venturieri progrediti, son gli uomini soli a difesa di uomini soli. Bogart ha il volto perfetto per questo «eroe necessario», come lo definisce il romanziere più brillante del filone, Raymond Chandler. E a lui senz'altro si atagliano le parole con cui Chandler legittima il suo popolare detective Philip Marlowe: «Se esistessero abbastanza persone come Marlowe, il mondo sarebbe un luogo sicuro per vivere, senza tuttavia diventare troppo noioso perché valga la pena di viverci».

Più avanti, nei contatti con Howard Hawks, Delmer Daves, Richard Brooks, nella ripetuta collaborazione con John Huston, nell'amicizia con Hemingway (noto il giudizio espresso in quell'occasione dallo scrittore: «Il volto di uomo più interessante che io abbia mai conosciuto»), Bogart interpreta alcune opere di prestigio e perviene alla sua chiarificazione completa di combattente emarginato in una società massiccia, suggestiva e sopraffattrice. E' proprio un titolo hemingwayano a

spiegare l'estrema essenza del personaggio Bogart: in un mondo dove il dilemma è questo, «avere e non avere», Bogart è sotto ogni personificazione l'uomo che non ha. Crimine e generosità, alternati da film a film, provengono da quest'unica consapevolezza. Tutte le strade sono sbarrate, la polvere d'oro sfugge dalle mani nel vento come in *Il tesoro della Sierra Madre*.

Sebbene l'iniziativa della Tv preve da quattro film soli per un attore che ne ha girati settantacinque, non ci limiteremo della brevità del ciclo se la sintesi fosse stata operata più oculatamente. E' ben vero che altri Bogart sono stati proiettati in diverse occasioni anche poco tempo addietro, ma certe tappe determinanti (abbiamo detto i titoli più su) non dovevano venire trascurate in questa circostanza. Se *Strada sbarrata*, con tutti i suoi vistosi difetti, si può accettare come film preparatorio al personaggio tipico di Bogart, *Il terrore di Chicago* non rende affatto un buon servizio all'attore con la sua fattura da serie B. Di maggior rilievo, ma su piano epidiorico, *La città è salva* porta Bogart nelle file della legge e nei panni d'un magistrato che combatte l'anomima omicida.

Quanto a *L'ammutinamento del Caine*, è un derivato ambiguo degli anni maccartisti, diretto da un regista, Dmytryk, ansioso di riabilitarsi presso il comitato per le attività antiamericane davanti al quale aveva già fatto opera di delazione a danno dei suoi colleghi progressisti. Dalla nevrosi del comandante di un dramma si risale attraverso un processo di corte marziale alle responsabilità degli intellettuali antimilitaristi della sinistra americana. Va detto che nel ruolo di Queeg, il capitano squilibrato, Humphrey Bogart non mostra di cercare alcuna attenuante morale o psicologica alla sgradevolezza impressionante del personaggio.

Tino Ranieri

questa settimana

Va in onda da domani un breve ciclo di «giullari» italiani: protagonista Paolo Stoppa nei panni del commissario De Vincenzi, regia di Mario Ferrero. I telefilm, che verranno trasmessi a puntate ravvicinate, la domenica e il martedì, sono tratti dal romanzo di Augusto De Angelis, un giornalista che ottenne un certo successo negli anni trenta con i suoi racconti polizieschi e morì verso la fine della guerra per l'aggressione da parte di un fascista. Gli annunci dicono che questi «giullari» non punteranno esclusivamente sulla suspense e sul mistero e non saranno popolati soltanto dai consuati manichini costruiti su misura per far funzionare il meccanismo. Il regista Mario Ferrero ha mantenuto l'ambientazione in Italia e negli anni '30 e, si dice, ha cercato di ricostruire la pesante atmosfera del regime fascista. Il commissario De Vincenzi è un ex agente del servizio segreto militare passato alla polizia, si direbbe un intellettuale interessato alle vicende umane e incline a disprezzare la mentalità e i metodi dei suoi colleghi che sermono il fascismo con zelo. Sullo sfondo delle vicende si coagano gli echi della situazione internazionale: per esempio, nel primo telefilm, il candelabro a sette fiamme, si parla del stonismo, della persecuzione degli ebrei in Germania, dell'opposizione di quegli arabi che già prevedono le possibili conseguenze delle infiltrazioni ebraiche in Palestina.

Dunque, dovrebbe trattarsi di «giullari» di costume, seppure retrodatati: e, per certi versi, potrebbe essere per fine un'occasione per tentare di rievocare di scorcio, sul piano della vita quotidiana, alcuni aspetti del fascismo. Ma staremo a vedere. Il commissario De Vincenzi, proprio in quanto eccezione alla regola, potrebbe anche rappresentare una sorta di

personaggio-splà per descrivere la mentalità e i metodi della polizia italiana dell'epoca (che ancora oggi, come dimostra l'esperienza, si fanno pesantemente sentire). Ma è anche vero che, se così non fosse, lo stesso commissario De Vincenzi, potrebbe di ventare, per converso, l'eroe rappresentativo della polizia degli anni '30: e sarebbe una grave mistificazione. Finora, i poliziotti visti in televisione erano tutti fatti o idealizzati: perché in questo paese, dopo trenta anni di repubblica, della polizia o dell'esercito non si può dare una visione critica e nemmeno semplicemente veritiera. Vedremo quindi se questo commissario De Vincenzi si porrà come un capostipite, quantomeno «storico».

Martedì comincia la serie. Passato prossimo, rinvitata la scorsa settimana per far posto al film di Macario, è stato determinato dall'improvvisa decisione di far precedere l'inizio della serie del film del comico italiano da una presentazione critica (che è andata in onda alle 19 e ha fatto quindi slittare la trasmissione del film alle 21) da detto che, una volta tanto, i programmatori hanno agito ragionevolmente, almeno in linea generale. Le televisioni degli altri paesi — quella francese, in particolare — danno sempre uno spazio considerevole al commento critico dei film trasmessi, mentre alla nostra TV, finora, ci si è sempre limitati a brevi introduzioni generiche. Proprio in queste settimane questa abitudine è stata confermata in occasione del ciclo dedicato a Humphrey Bogart, che pure avrebbe meritato una presentazione ampia e impegnata, dato il personaggio. Che per il ciclo di Macario si sia deciso altrimenti, quindi, va doppiamente sottolineato.

Giovanni Cesareo

sabato 23

TV nazionale

- 9,30 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere
Replica della prima parte di «I grandi comandanti della seconda guerra mondiale: Zhukov»
- 12,55 Oggi le comiche
- 13,30 Telegiornale
- 14,10 Scuola aperta
- 15,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Le fiabe dell'albero
Programma per i più piccoli
- 17,35 La TV dei ragazzi
«Il Diodorlando»
- 18,30 Sapere
Prima parte di «Monografie: I Tuaregh»
- 18,55 Sette giorni al Parlamento
- 19,20 Tempo dello spirito
- 19,45 Telegiornale sport
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Millalul
Seconda trasmissione di varietá musicale di Antonello Falugi e Roberto Lerici condotta da Mina e Raffaella Carrà nelle vesti di «soubrettes».
- 21,45 Oggi al Parlamento
Il dibattito sulla fiducia al governo Rumor.
- 22,30 Telegiornale

TV secondo

- 10,15 Programma cinematografico
(Per la sola zona di Roma)
- 19,00 Dribbling
- 20,00 Turandot
- 20,30 Telegiornale
Montparnasse, una leggenda
- «Il villaggio degli artisti»
Un servizio realizzato da Anna Gruber.
- Nient'altro che la verità
«La legge del silenzio»
Telefilm. Regia di Richard Benedit. Interpreti: Burt Ives, Joseph Campanella, James Farentino, Richard Conte, Linda Marsh.



Richard Conte

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,15: Ricerca automatica; 11,30: Fosse Ardeatine; 11,30: Ora Forchestrati; 12,10: La corrida; 14,07: Linea aperta; 14,50: Incontri con la scienza; 15,10: Gran varietà; 16,40: I Rustighi; 19,20: Cronache del Mezzogiorno; 19,42: ABC del disco; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Vetrina del disco; 21,45: Poltronisti; 22,25: Lettere sul pentagramma.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,45: Buongiorno; 8,40: Per noi adulti; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Confronti; 10,35: Batti quattro; 11,35: Ruote e motori; 12,10: Regionali; 12,40: Piccola storia della canzone italiana; 13,35: Arcobaleno tra Zanichelli; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Rona; 14: 15,40: Il quadrato senza un lato; 16,35: Gli strumenti della musica; 17,30: Speciale GR; 17,50: Pinguini; 18,05: Quando la gente canta; 18,35: Dello «Inter nos»; 19: La radiolacina; 19,55: La Bohème; 22: Ricordate la chitarra di Les Paul.

Radio 3°

ORE - 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: La Radio per le Scuole; 10: Concerto; 11: La Radio per le Scuole; 11,40: La musica da camera in Russia; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: Musica nel tempo; 14,30: La vita breve; 15,35: Il disco in vetrina; 16,25: Musica e poesia; 17,25: Il sonzaitello; 18: Il girsolito; 18,45: Musica leggera; 19,15: Concerto della sera; 20: Metodi per l'insurrezione della Casa Brucker; a Lina; 20,30: Il Giornale del Terzo.

domenica 24

TV nazionale

- 11,00 Messa
- 12,00 Domenica ore 12
- 12,15 A come agricoltura
- 12,55 Oggi disegni animati
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Naturalmente
Prima puntata di un nuovo programma condotto da Giorgio Vecchietti.
- 15,00 David Copperfield
di Charles Dickens. Replica della sesta puntata dello sceneggiato televisivo realizzato da Anton Giulio Majano.
- 16,15 Prossimamente
- 16,30 La TV dei ragazzi
«Enciclopedia della natura» - «Ridolini estatore».
- 17,30 Telegiornale
- 17,45 90° minuto
- 18,10 Il mangianote
Seconda puntata di una varietà a quiz presentato dal Quartetto Cetra.
- 19,10 Campionato italiano di calcio
- 20,00 Telegiornale
- 20,30 Il commissario De Vincenzi
«Il candelabro a sette fiamme».
- «I giorni della nostra storia» - «Cronache dal Pianeta Terra».
- 12,55 Nord chiama Sud
- 13,30 Telegiornale
- 14,10 Cronache Italiane
- 15,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Il pellicano
Programma per i più piccoli.
- 17,45 La TV dei ragazzi
«I giorni della nostra storia».
- 18,45 Sapere
Seconda puntata di «Pronto soccorso».
- 19,45 Cronache Italiane
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 La storia di un uomo
(Mancuria 1943-45). Quinta puntata dello sceneggiato televisivo tratto dal romanzo «La condizione dell'uomo» di Jumps Gornikava. Interpreti: Go Kato, Yukiko Fujii, Katsuhel Matsumoto, Rappongi Makoto, Regia di Tsuyoshi Abe e Toshio Namba.
- 21,45 Concerto sinfonico
Musiche di Richard Strauss. Direttore di orchestra: Walter Gillissen.
- 22,30 Telegiornale

TV secondo

- 15,00 Sport
- 18,40 Campionato italiano di calcio
- 19,00 Dalla parte del più debole
«Senza dialogo». Telefilm.
- 19,50 Telegiornale sport
- 20,00 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Foto di gruppo
Ottava puntata dello spettacolo musicale condotto da Raffaele Pisu.
- 22,00 Settimo giorno



Grazia Maria Spina

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,15: Ricerca automatica; 11,30: Fosse Ardeatine; 11,30: Ora Forchestrati; 12,10: La corrida; 14,07: Linea aperta; 14,50: Incontri con la scienza; 15,10: Gran varietà; 16,40: I Rustighi; 19,20: Cronache del Mezzogiorno; 19,42: ABC del disco; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Vetrina del disco; 21,45: Poltronisti; 22,25: Lettere sul pentagramma.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,45: Buongiorno; 8,40: Per noi adulti; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Confronti; 10,35: Batti quattro; 11,35: Ruote e motori; 12,10: Regionali; 12,40: Piccola storia della canzone italiana; 13,35: Arcobaleno tra Zanichelli; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Rona; 14: 15,40: Il quadrato senza un lato; 16,35: Gli strumenti della musica; 17,30: Speciale GR; 17,50: Pinguini; 18,05: Quando la gente canta; 18,35: Dello «Inter nos»; 19: La radiolacina; 19,55: La Bohème; 22: Ricordate la chitarra di Les Paul.

Radio 3°

ORE - 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: La Radio per le Scuole; 10: Concerto; 11: La Radio per le Scuole; 11,40: La musica da camera in Russia; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: Musica nel tempo; 14,30: La vita breve; 15,35: Il disco in vetrina; 16,25: Musica e poesia; 17,25: Il sonzaitello; 18: Il girsolito; 18,45: Musica leggera; 19,15: Concerto della sera; 20: Metodi per l'insurrezione della Casa Brucker; a Lina; 20,30: Il Giornale del Terzo.

lunedì 25

TV nazionale

- 9,30 Trasmissioni scolastiche
- 11,00 Roma: Rito celebrativo alle Fosse Ardeatine
- 12,30 Sapere
Replica della prima parte di «Monografie: I Tuaregh».
- 12,55 Tuttifiori
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Sette giorni al Parlamento
- 15,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Figurine
Programma per i più piccoli.
- 17,45 La TV dei ragazzi
«Immagini dal mondo» - «La valle dei re».
- 18,45 Turno C
- 19,30 Cronache Italiane
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 La città è salva
Film Regia di Bretnagne Windust. Interpreti: Humphrey Bogart, Zero Mostel, Everett Sloane.
- Si tratta di uno dei migliori film «neri» statunitensi degli anni '50, teso e rapido, sorretto principalmente dalle migliori caratteristiche del cinema d'azione. «La città è salva» è firmato dal regista teatrale Bretnagne Windust ma in realtà è stato realizzato da Elio L. Walsh al quale è stata poi universalmente riconosciuta la paternità.
- 22,10 Prima visione
- 22,30 Telegiornale

TV secondo

- 18,45 Telegiornale sport
- 19,00 Vidocq
Replica della quinta puntata dello sceneggiato televisivo diretto da Marcel Bluwal.
- 20,00 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 I dibattiti del Telegiornale
- 22,00 Stagione sinfonica TV
«Nel mondo della simfonia»
Musiche di Ludwig Van Beethoven. Direttore d'orchestra Herbert Von Karajan.



Zero Mostel

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,15: Ricerca automatica; 11,30: Fosse Ardeatine; 11,30: Ora Forchestrati; 12,10: La corrida; 14,07: Linea aperta; 14,50: Incontri con la scienza; 15,10: Gran varietà; 16,40: I Rustighi; 19,20: Cronache del Mezzogiorno; 19,42: ABC del disco; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Vetrina del disco; 21,45: Poltronisti; 22,25: Lettere sul pentagramma.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,45: Buongiorno; 8,40: Per noi adulti; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Confronti; 10,35: Batti quattro; 11,35: Ruote e motori; 12,10: Regionali; 12,40: Piccola storia della canzone italiana; 13,35: Arcobaleno tra Zanichelli; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Caravali; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Superonici; 21,20: Un giro di Walter; 21,30: Popoff.

Radio 3°

ORE - 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: La Radio per le Scuole; 10: Concerto; 11: La Radio per le Scuole; 11,40: La musica da camera in Russia; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: Musica nel tempo; 14,30: La vita breve; 15,35: Il disco in vetrina; 16,25: Musica e poesia; 17,25: Il sonzaitello; 18: Il girsolito; 18,45: Musica leggera; 19,15: Concerto della sera; 20: Metodi per l'insurrezione della Casa Brucker; a Lina; 20,30: Il Giornale del Terzo.

martedì 26

TV nazionale

- 9,30 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere
Replica della sesta puntata di «Vita in Francia».
- 12,55 Giorni d'Europa
- 13,30 Telegiornale
- 15,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Clondolino
Programma per i più piccoli.
- 17,45 La TV dei ragazzi
«Sportigiovane» - «Racconti dal vero».
- 18,45 Sapere
Settima puntata di «Vita in Francia».
- 19,20 La fede oggi
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Il commissario De Vincenzi
«Il candelabro a sette fiamme».
- «Seconda puntata».
- Interpreti: Paolo Stoppa, Grazia Maria Spina, Warner Benavente, Vittorio Spinola, Regia di Mario Ferrero.
- 21,45 Managers
«Il quinto moschettiere».
- 22,15 I discorsi che restano
«L'Europa nostra patria».
- Seconda puntata del programma realizzato da Valerio Ocheto con la collaborazione di Romolo Valli.
- 22,30 Telegiornale

TV secondo

- 18,15 Notizie TG
- 18,25 Nuovi alfabeti
- 18,45 Telegiornale sport
- 19,00 Lo vedi come sei?
Film. Regia di Mario Mattoli. Interpreti: Ermilio Macario.
- 20,00 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Passato prossimo
«Perché l'America». Seconda parte del documentario di Frédéric Rossif.
- 22,00 Jazz al conservatorio
«BeBop».
- Replica della quarta puntata del programma curato da Lillian Terry e Giorgio Gaslini.



Ermilio Macario

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,15: Ricerca automatica; 11,30: Fosse Ardeatine; 11,30: Ora Forchestrati; 12,10: La corrida; 14,07: Linea aperta; 14,50: Incontri con la scienza; 15,10: Gran varietà; 16,40: I Rustighi; 19,20: Cronache del Mezzogiorno; 19,42: ABC del disco; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Vetrina del disco; 21,45: Poltronisti; 22,25: Lettere sul pentagramma.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,45: Buongiorno; 8,40: Per noi adulti; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Confronti; 10,35: Batti quattro; 11,35: Ruote e motori; 12,10: Regionali; 12,40: Piccola storia della canzone italiana; 13,35: Arcobaleno tra Zanichelli; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Caravali; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Superonici; 21,20: Un giro di Walter; 21,30: Popoff.

Radio 3°

ORE - 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: La Radio per le Scuole; 10: Concerto; 11: La Radio per le Scuole; 11,40: La musica da camera in Russia; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: Musica nel tempo; 14,30: La vita breve; 15,35: Il disco in vetrina; 16,25: Musica e poesia; 17,25: Il sonzaitello; 18: Il girsolito; 18,45: Musica leggera; 19,15: Concerto della sera; 20: Metodi per l'insurrezione della Casa Brucker; a Lina; 20,30: Il Giornale del Terzo.

mercoledì 27

TV nazionale

- 9,30 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere
Replica della settima puntata di «Vita in Francia».
- 12,55 Inchiesta sulle professioni
«Le professioni del futuro». (Prima parte).
- 13,30 Telegiornale
- 14,10 Insegnare oggi
- 15,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Un mondo da disegnare
Programma per i più piccoli.
- 17,45 La TV dei ragazzi
«Ridere ridere ridere» - «Spazio».
- 18,45 Sapere
Seconda parte di «Cronache dal Pianeta Terra».
- 19,30 Cronache Italiane - Cronache del lavoro e dell'economia
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Le Americhe nere
«Gli imperatori di Haiti».
- Quarta puntata del programma - Inchiesta realizzata da Alberto Pandolfi.
- 21,45 Mercoledì sport
- 22,30 Telegiornale

TV secondo

- 18,45 Telegiornale sport
- 19,00 Tanto piacere
Settima puntata della varietà a richiesta condotta da Claudio Lippi.
- 20,00 Concerto sinfonico
Telegiornale
- 21,00 Le plogge di Ran-chibour
Film. Regia di Jean Negulesco. Interpreti: Richard Burton, Lana Turner, Fred Mac Murray, Michael Rennie.
- «Remake» del noto film «La grande pioggia» tratto dallo omonimo romanzo dello scrittore statunitense Louis Bromfield. Il primo interprete fu Tyrone Power; protagonista del film che va in onda stasera è un Richard Burton alle prime armi.



Richard Burton

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,15: Ricerca automatica; 11,30: Fosse Ardeatine; 11,30: Ora Forchestrati; 12,10: La corrida; 14,07: Linea aperta; 14,50: Incontri con la scienza; 15,10: Gran varietà; 16,40: I Rustighi; 19,20: Cronache del Mezzogiorno; 19,42: ABC del disco; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Vetrina del disco; 21,45: Poltronisti; 22,25: Lettere sul pentagramma.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,45: Buongiorno; 8,40: Per noi adulti; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Confronti; 10,35: Batti quattro; 11,35: Ruote e motori; 12,10: Regionali; 12,40: Piccola storia della canzone italiana; 13,35: Arcobaleno tra Zanichelli; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Caravali; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Superonici; 21,20: Un giro di Walter; 21,30: Popoff.

Radio 3°

ORE - 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: La Radio per le Scuole; 10: Concerto; 11: La Radio per le Scuole; 11,40: La musica da camera in Russia; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: Musica nel tempo; 14,30: La vita breve; 15,35: Il disco in vetrina; 16,25: Musica e poesia; 17,25: Il sonzaitello; 18: Il girsolito; 18,45: Musica leggera; 19,15: Concerto della sera; 20: Metodi per l'insurrezione della Casa Brucker; a Lina; 20,30: Il Giornale del Terzo.

giovedì 28

TV nazionale

- 9,30 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere
Replica della seconda puntata di «Cronache dal Pianeta Terra».
- 12,55 Nord chiama Sud
- 13,30 Telegiornale
- 14,10 Cronache Italiane
- 15,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Il pellicano
Programma per i più piccoli.
- 17,45 La TV dei ragazzi
«I giorni della nostra storia».
- 18,45 Sapere
Seconda puntata di «Pronto soccorso».
- 19,45 Cronache Italiane
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 La storia di un uomo
(Mancuria 1943-45). Quinta puntata dello sceneggiato televisivo tratto dal romanzo «La condizione dell'uomo» di Jumps Gornikava. Interpreti: Go Kato, Yukiko Fujii, Katsuhel Matsumoto, Rappongi Makoto, Regia di Tsuyoshi Abe e Toshio Namba.
- 21,45 Concerto sinfonico
Musiche di Richard Strauss. Direttore di orchestra: Walter Gillissen.
- 22,30 Telegiornale

TV secondo

- 18,15 Protestantesimo
- 18,30 Sorgente di vita
- 19,45 Telegiornale sport
- 20,00 Paese mio
- 20,00 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Io e...
Riccardo Muti e il S. Apollinare Nuovo di Ravenna.
- 21,15 Rischiatutto



Riccardo Muti

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,15: Ricerca automatica; 11,30: Fosse Ardeatine; 11,30: Ora Forchestrati; 12,10: La corrida; 14,07: Linea aperta; 14,50: Incontri con la scienza; 15,10: Gran varietà; 16,40: I Rustighi; 19,20: Cronache del Mezzogiorno; 19,42: ABC del disco; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Vetrina del disco; 21,45: Poltronisti; 22,25: Lettere sul pentagramma.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,45: Buongiorno; 8,40: Per noi adulti; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Confronti; 10,35: Batti quattro; 11,35: Ruote e motori; 12,10: Regionali; 12,40: Piccola storia della canzone italiana; 13,35: Arcobaleno tra Zanichelli; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Caravali; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Superonici; 21,20: Un giro di Walter; 21,30: Popoff.

Radio 3°

ORE - 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: La Radio per le Scuole; 10: Concerto; 11: La Radio per le Scuole; 11,40: La musica da camera in Russia; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: Musica nel tempo; 14,30: La vita breve; 15,35: Il disco in vetrina; 16,25: Musica e poesia; 17,25: Il sonzaitello; 18: Il girsolito; 18,45: Musica leggera; 19,15: Concerto della sera; 20: Metodi per l'insurrezione della Casa Brucker; a Lina; 20,30: Il Giornale del Terzo.

venerdì 29

Il grande autore e attore perfettamente ristabilito

EDUARDO RITORNA

Riprendono sul palcoscenico romano dell'Eliseo le rappresentazioni della commedia "Gli esami non finiscono mai"

Eduardo ritorna. Il grande autore, attore e regista, perfettamente ristabilito dopo l'operazione di cuore...



co del rione Sanità agli Esami non finiscono mai sia per corsa da una critica serrata a un vecchio istituto familiare...

La VI Rassegna di jazz

Gran finale con Shepp a Bergamo

Meno felice la seconda serata con una grigia esibizione del complesso di Ambrosetti e con un discutibile "piano conclave"

Dal nostro inviato

Bergamo, 22. Ci spiace per qualcuno che, alquanto a consumare il jazz...

lo più sperimentale del tedesco Wolfgang Dauner, attraverso una successione di strumentisti come Gordon...

Daniele Ionio



controcanale

AL VOLO. Tutte le formule si logorano: più tempo passa e più si logorano...

Ma il fatto è, appunto, che l'approfondimento e l'analisi non vengono mai compiuti: ogni servizio si limita a fornire qualche notizia...

Mastro-Don Gesualdo - ridotto per il teatro da Diego Fabbri

Verga, la «roba» o i sentimenti?

Lo spettacolo viene dato all'Argentina di Roma dalla compagnia dello Stabile di Catania

Fra i Teatri Stabili italiani, quello di Catania gode del privilegio di poter fruire una importante regione...

bel risalto d'insieme e una considerevole varietà di sfumature, inclusa una certa ironia critica e autocritica...

ag. sa.

«Legami non impossibili» per l'esordio di Bazzini

Sergio Bazzini si cimenta con la regia cinematografica. Sceneggiatore di Ferreri (Dillinger è morto, Il seme dell'uomo)...

Non staremo qui a raccontarne i traumi del film, sulla cui trama Bazzini si è già discusso. Diremo solo che è la storia di una donna che, piegata dalla dura vita del campo...

m. ac.

Tarkovski premiato in Finlandia

HELSINKI, 22. Il regista sovietico Andrei Tarkovski è stato premiato con l'Oscar finlandese (le «Jussi Statuettes»)...

Cinema La stangata

Stati Uniti d'America, 1936. Un piccolo truffatore, Johnny, si associa con un maestro di quell'arte, Henry...

Milarepa

Parlando del protagonista del suo ultimo film, Milarepa (liberamente ispirato a Tibet's great yogi Milarepa edito dalla Oxford University Press)...

Niente di grave, suo marito è incinto

Un pollo oggi, un pollo domani, un italiano a Parigi, il buon Marco Mazzetti, titolare di una «scuola guida»...

Varietà

Forse sarà la musica del mare

Questo musical firmato dal trio Castaldo-Jurgens-Torti, diretto da Eros Machi, con Lando Buzzanca e Minnie Minoprio nelle vesti di analfabeta...

lano. Per fortuna che è arrivato, cominciavamo a stare in pensiero. Infatti, forse sarà la musica del mare è uno spettacolo esemplare...

Rinascita

IL CONTEMPORANEO dedicato alla SVOLTA DI SALERNO

Inediti: nove appelli di Togliatti da Radio Milano. Libertà presentati da Ernesto Ragionieri

ARTICOLI E TESTIMONIANZE di Gerardo Chiaromonte, Alessandro Natta, Paolo Spriano, Giorgio Amendola, Gian Carlo Pajetta, Maurizio Valenzi, Abdon Alinovi, Francesco Renda, Enzo Santarelli, Pietro Valenza.

Innocenza e turbamento

Il barone scollano Don Vincenzo Niscemi ha un bel da fare con i suoi due figlioli: il maggiore, infatti, ebete ed obeso...



DARIO FO MORTE ACCIDENTALE DI UN ANARCHICO

Il testo con cui Dario Fo e il Collettivo Teatrale la Comune hanno condotto la loro coraggiosa battaglia politica sulla «strage di Stato»...

EINAUDI

SAPERE DISTRIBUZIONE

Via Natale Battaglia, n. 12 - 20127 - MILANO Via Clemente IX, n. 105 - 00167 - ROMA

IL CALENDARIO DEL POPOLO n. 351

Giugno 1974. Omaggio al grande artista e rivoluzionario comunista David Alfaro Siqueiros. La crisi energetica. LA FASE SUICIDA DEL CAPITALISMO...

Federenergia-CISL L'ALTRA PAGINA DEL PETROLIO

Austerità, agiotaggio, imboscamenti, scandalo dei petrolieri: quanto di vero c'è nella critica ecologica...

Collettivo Teatrale «La Comune» - Silvano Piccardi - PARRATE 1922: BARRICATE!

Lettera ai cristiani di Roma. Prima lettera di Francesco De Sanctis. Seconda lettera di Don Roberto Sardelli. Dal «preli dei baracconi» a «Dai e preti del baracconi»...

O.J. Duénas Ruiz - M.R. de Duénas TUPAMAROS

Libertà e morte. Nel momento in cui il drammatico e sanguinoso golpe cileno rilancia la lotta democratica e armata dei popoli latino-americani...

P. Braghin LE DISUGUAGLIANZE SOCIALI - 2 vol.

Analisi empirica della situazione di disuguaglianza in Italia. Nel deserto di opere sulla struttura sociale in Italia...

E. Mingione-F. Zajczyk OCCUPAZIONE, QUALIFICAZIONE E MERCATO DEL LAVORO

Una ricerca sulla qualificazione e l'occupazione in Italia oggi. I risultati di una ricerca alternativa svolta da un gruppo di studenti e ricercatori dell'Istituto di Sociologia della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Statale di Milano...

I CONSIGLI N. 2

CRISI, POLITICA ECONOMICA E MOVIMENTO SINDACALE. Le dimensioni internazionali della crisi economica, il loro rapporto con la lotta di fabbrica e, in una dimensione globale, con la strategia generale per un nuovo modo di sviluppo...

Il montone infuriato

Nicolas, un impiegato di banca, timido solitario introverso, ha d'un tratto il coraggio di porsi a letto una sera con una sua padroncina...

Presentazione dei «Taccuini» di Dovgenko

Questa sera, alle ore 21, presso la libreria «Uscita» di Roma (via dei Banchi Vecchi, 45), Giulio Carlo Argan e Guido Aristarco presenteranno i «Taccuini» di Aleksandr Dovgenko...

in breve

D'Annunzio e Guido da Verona per la Vittoria. Mimì, buietto, fiore del mio giardino, dal romanzo di Guido da Verona...

Taryn Power gira in Argentina

Buenos Aires, 22. Richard Harrison e Taryn Power si trovano in questi giorni a Buenos Aires per interpretare un film insieme con attori argentini...

«Thriller» per Bob Clark

L'unico film di lingua inglese, attualmente in progetto nel Canada, «Scoperta di Fermi», sarà diretto da Bob Clark su un soggetto di Mario Giarizzo...

EDITORI RIUNITI

14.000.000 di volumi prodotti - 1.600 titoli - 27 collane - i classici del marxismo in 5.000.000 di copie

In tutte le migliori librerie

Municipalizzate e dibattito urbanistico

NUOVI RITARDI IN CAMPIDOGLIO E PESANTI ACCUSE DEL PSDI ALLA DC

La giunta non ha ancora preso alcuna decisione - Il congresso socialdemocratico afferma di volersi impegnare nella campagna del referendum - Polemica con Fanfani

Nemmeno ieri la giunta capitolina ha deciso alcunché sulla riunione del Consiglio comunale e sui modi da usare per giungere ad una conclusione democratica ed antifascista della vicenda della nomina dei consiglieri di amministrazione dell'ACEA, della centrale del lotto dell'ATAC.

Spettacolo sul divorzio alla sezione PCI Salario

Si è svolta nei giorni scorsi nei locali della sezione Salario del PCI un incontro della zona est - una manifestazione delle donne comuniste in difesa del divorzio.

È seguito poi un dibattito politico, in cui è intervenuto dopo una breve introduzione della compagna Marisa Malaspina, della segreteria della zona est, la compagna Adriana Seroni, della Direzione, in modo particolare, come la battaglia del divorzio sia, in effetti, una lotta per l'affermazione della libertà della democrazia, per la praffazione e i tentativi di restaurazione autoritaria.

Protesta di inquilini della Magliana contro gli sfratti

Un gruppo di un centinaio di inquilini di alcuni palazzi della Magliana si è recato ieri mattina alla Banca Nazionale del Lavoro per protestare contro gli sfratti e le ingiunzioni di pagamento che l'istituto ha loro inviato.

La situazione appare quindi estremamente pesante. Le ambiguità, le incertezze, le divaricazioni interne e gli scontri di potere nella Dc e i legami che esistono fra alcuni esponenti democristiani e Msi rendono le acque non solo agitate ma assai torbide.

La gravità di questo stato di cose è avuta un'ampia eco ieri al congresso provinciale del Psdi. Il segretario provinciale della Federazione, Silvano Costi, ha duramente attaccato nella sua relazione introduttiva la politica democristiana.

Così ha polemizzato anche con il Psi, accusandolo di massimalismo ma ha concentrato la sua critica soprattutto sulla scelta di campo operata dalla Dc in netto favore delle forze imprenditoriali parassitarie che gravano sulla città.

La denuncia delle inadempienze dc del centro-sinistra è assai significativa - il tentativo dei socialdemocratici di assumere la comoda posizione di mediatori fra Dc e Psi, riversando sugli alleati responsabilità che sono anche loro, e sembra anche chiaro - se ne è parlato in un momento nel corso del congresso - che il Psdi sta minacciando l'apertura di una crisi. Più difficile capire il segno di tale minaccia.

Una parte - certamente la maggioranza del direttivo della Dc - ha detto ancora una volta la propria disponibilità ad operazioni di compromesso con i fascisti del Msi sul problema delle municipalizzate, e chiede una rapida conclusione del dibattito urbanistico. La pressione è quindi positiva. Ma una parte della delegazione socialdemocratica in Campidoglio usava invece l'arma della crisi per accelerare un eventuale accordo fra Dc e Msi. In nessuna altra maniera può essere interpretata l'affermazione fatta da Costi nel corso del congresso per il quale l'attuale scontro sulle municipalizzate non è altro che una «masturbazione politica».

Resta il fatto che i socialdemocratici sono costretti proprio «per non perdere spazio politico e il consenso degli elettori» a denunciare le inadempienze democristiane.

D'altra parte il congresso socialdemocratico non ha mancato di coinvolgere oggettivamente le stesse accuse rivolte alla Dc. Se ne è fatto portavoce su una garbatamente, l'on. Righetti.

Un altro dei temi che ha dominato l'assemblea socialdemocratica svoltasi ieri alla Fiera di Roma è stato quello del referendum sul divorzio. Non sono mancate alcune spunti polemici contro il Pci, peraltro privi di consistenza e accolti freddamente dai delegati. Molto duro ed applaudito è stato invece l'attacco alla Dc e alla sua segreteria. Il capogruppo del Psdi alla Regione, Gallipoli, ha accusato Fanfani di aver fatto un'operazione «neogolista», mentre il deputato Righetti ha lanciato un appello a tutti i delegati perché, tornando nelle sezioni di base, si impegnino contro l'abrogazione del divorzio, imponendo una grande battaglia di libertà e di civiltà.

Per commemorare l'eccidio delle Fosse Ardeatine

Alle 17,30 incontro popolare antifascista a Porta San Paolo

Alla manifestazione parleranno Antonello Trombadori e il ministro Mario Zagari - Vasta adesione delle forze democratiche e della Federazione provinciale CGIL, CISL e UIL - Iniziative nelle scuole, nei quartieri e nei luoghi di lavoro

L'appuntamento antifascista di Porta S. Paolo per ricordare i martiri delle Fosse Ardeatine e ribadire l'impegno antifascista della stragrande maggioranza della popolazione, è per oggi pomeriggio alle 17,30. I lavoratori, le donne, i giovani e gli studenti si ritroveranno per dare vita alla manifestazione promossa dall'ANPI.

L'iniziativa odierna è stata preceduta da una settimana di intensa e articolata mobilitazione antifascista nei quartieri, nei luoghi di lavoro e nelle scuole. Questa mattina avranno luogo le assemblee al «Margherita di Savoia» (con la compagna Marisa Musu), al «Castelnuovo» (con Giuliano Mancuoli), al «Mammiano» (con Antonello Trombadori), al «Plinio Seniore» (con Marcella Ferrara), al «Borromini» (con Verrazzano), al «Cannizzaro» e al «S. Francesco d'Assisi». Al «Socrate» (alla Garbatella) dove la presidente ha proibito un incontro degli studenti con i rappresentanti dei partiti antifascisti, si svolgerà un'assemblea all'aperto, nei pressi dell'istituto.

Sempre questa mattina, alle 9, si terrà un comizio in largo Montemartini (nei pressi di via Volturro) indetto dalla sezione ANPI della sezione ATAC di Prenestino; nel corso della manifestazione - cui hanno aderito PCI, PSI, PSDI, PRI e DC - prenderà la parola il compagno Franco Raparelli.

Alla manifestazione di Porta S. Paolo ha dato la sua adesione la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, l'UDI provinciale e i comitati unitari degli studenti romani. «Oggi più che mai - è detto in un comunicato delle organizzazioni sindacali - nel momento in cui il clima di tensione e le provocazioni vengono alimentate dalle forze della conservazione, è necessario far sentire la massiccia presenza antifascista dei lavoratori e assicurare la piena riuscita della manifestazione di Porta S. Paolo».

Alle numerose adesioni si è aggiunta quella della Alleanza provinciale dei contadini, del consiglio della ottava circoscrizione, della giunta comunale di Zagarolo e di Monterotondo che saranno presenti all'incontro con i gonfalonieri dell'amministrazione di Carpineto Romano, del sindacato ferroviario CGIL, del comitato di quartiere Ostiense e S. Paolo. In provincia numerosi comitati hanno deciso di prendere iniziative antifasciste.

Il consiglio regionale del Lazio, dal canto suo, ha deciso di commemorare il 30° anniversario dell'eccidio delle Ardeatine. Lunedì prossimo una delegazione guidata dal presidente Palleschi deporrà corone di alloro ai piedi della lapide della Sinagoga, a Porta S. Paolo e al mausoleo delle Fosse Ardeatine.

Anche alla Provincia i martiri delle Ardeatine, verranno commemorati lunedì dal presidente La Morgia. Successivamente una delegazione deporrà corone sui luoghi del tragico evento.

Affollata assemblea degli autoferrotranvieri contro le provocazioni e gli atti di teppismo

«Un più stretto legame con i cittadini garantendo l'uso del mezzo pubblico»

Approvato all'unanimità un ordine del giorno che denuncia la pericolosa manovra di divisione che sottende alle aggressioni - Soltanto l'unità di tutti i lavoratori è possibile isolare i teppisti - Vivace protesta del compagno Canullo per una inammissibile censura operata dalla televisione - L'ATAC vieta ai lavoratori di affiggere sui bus manifesti che invitano la cittadinanza a collaborare contro i provocatori

Ieri sono state abbattute altre tre villette

A Capocotta si demolisce

Una decina di camion fanno la spola tra il parco deturpato dall'abusivismo e i depositi del Comune - La denuncia è stata presentata da un privato cittadino - Il trucco delle case con le ruote



Una delle villette abusive abbattute dalle ruspe nella tenuta di Capocotta

Altre tre costruzioni sono state abbattute ieri a Capocotta. Il numero complessivo delle villette abusive demolite è così arrivato a sei, tenendo conto che nella giornata di giovedì ne erano state demolite altre tre. Una ventina di camion dall'altro ieri mattina fanno la spola tra l'immenso parco deturpato dalla speculazione abusiva e i depositi del comune, per trasportare i materiali edili e le strutture metalliche dei numerosi cottages prefabbricati posti sotto sequestro. In tutto, le villette abusive demolite sono quattro. Un imponente schieramento di carabinieri e polizia è stato predisposto nelle zone interne del parco (circa 13 ettari di terreno) dove è in pieno svolgimento l'opera di demolizione.

Non è di poco importanza, inoltre, il fatto che da almeno tre anni, la quindicesima Ripartizione comunale aveva ordinato all'assessorato alla polizia urbana di rendere esecutivi gli ordini di demolizione degli edifici abusivi. Invece fino ad oggi tale ordine non solo non è stato mai eseguito, ma dall'epoca della disposizione fino adesso, il «manto» della speculazione si è esteso ancora di più. C'è da dire, inoltre, che le villette di Capocotta avevano, almeno alcune, delle caratteristiche particolari. In mezzo alla fitta vegetazione, tra l'ombra degli alberi, sono state sistemate costruzioni prefabbricate munite di ruote. Si tratta di cottages ad un piano che, in teoria, si sarebbero potute spostare da un campo all'altro della tenuta, dando così l'impressione di non occupare abusivamente il terreno. Accanto alle case mobili (ma pur sempre grandi e voluminose) sono sorte tuttavia anche altre costruzioni, fatte in muratura con

Drammatico tentativo di suicidio di una giovane di Primavalle

Si spara un colpo al petto dopo la lite col fidanzato

Rosa Piovano, di 23 anni, se l'è cavata con una ferita alla spalla guaribile in 20 giorni - Il ragazzo le aveva appena detto che intendeva lasciarla dopo una discussione in macchina

GUIDONIA Giunta con PCI, PSI, PRI e DC

A Guidonia - con un accordo tra PCI, PSI, PRI e DC per la formazione della giunta - si è superata la grave crisi del Comune, proprio quando dopo la nomina del commissario della Regione per il bilancio, si profilava come inevitabile anche quella del commissario prefettizio. È stato eletto sindaco il compagno Bruno Cirillo (PCI) mentre la giunta è composta dagli assessori Giovanni Pappini e Rolando Cicchetti (DC), Giovan Battista Lombardozzi (PSI) e Mario Pacifetti (PRI). Il PCI con un manifesto alla popolazione, denunciando la pericolosità della situazione, ha rivolto un appello a tutte le forze politiche democratiche per la costituzione di una amministrazione che scongiurasse il pericolo della gestione commissariale e che affrontasse e risolvesse i problemi politici ed amministrativi di Guidonia.

«Ti lascio, con te non voglio più stare...»: queste parole pronunciate dal fidanzato dopo una violenta lite hanno indotto una ragazza di 23 anni, Rosa Piovano, a tentare di uccidersi. In lacrime la giovane ha estratto dalla borsetta una pistola, se l'è puntata al petto, ed ha fatto fuoco. Fortunatamente il contraccolpo ha fatto spostare la canna dell'arma, ed il proiettile si è conficcato in una spalla. Dopo un intervento chirurgico la ragazza è stata giudicata guaribile in pochi giorni.

Il drammatico episodio è accaduto verso le 18 di ieri sera in via Vincenzo Tomassini, a Primavalle. Rosa Piovano, che abita in via Orsini 101, era a bordo della sua «Fiat 500», ed aveva fatto salire il fidanzato, Giorgio Farina, di 21 anni, studente di ragioneria. I due hanno fatto un giro in macchina, e si sono fermati per discutere. Dopo alcuni minuti, però, hanno incominciato a litigare violentemente. Strilavano a vicenda, e la ragazza è anche scoppata a piangere.

Il fidanzato, quando ha visto che il disaccordo non sembrava più ricomporsi, ha allora detto alla giovane che intendeva lasciarla. «Non ho però fatto in tempo a terminare la frase che lei, a quanto pare, colta da un moto di disperazione, ha impugnato una pistola calibro 7,65 (per la quale non aveva il porto d'armi) e si è sparata al petto».

È stato lo stesso giovane, allora, a portare la fidanzata al Policlinico Gemelli, dove in un primo tempo i sanitari si sono occupati di curare le ferite e di riservarle la prognosi. Più tardi,

dopo un intervento chirurgico servito ad estrarre il proiettile, ci si è reso conto che non erano rimasti lesi organi vitali, ed è stata sciolta la riserva sulla prognosi.

Giorgio Farina è stato accompagnato al commissariato di Primavalle, ed è stato interrogato per ricostruire il drammatico tentativo di suicidio. Dopo l'operazione anche la ragazza è stata interrogata da un sottufficiale del commissariato Primavalle ed ha dichiarato di aver tentato di uccidersi, ma non ha saputo fornire agli agenti una spiegazione convincente sul come sia venuta in possesso della pistola.

Avevano rifiutato un volantino provocatorio

Due giovani aggrediti a Monteverde Vecchio

La bravata è stata compiuta da una quarantina di fascisti armati con spranghe e bastoni che hanno scorrazzato nel quartiere minacciando i passanti

Aggressione fascista ieri sera a piazza Rosolino Pilo a Monteverde. Due studenti, Giancarlo Romanelli, studente di 20 anni; e Aurelio Siodi, di 18 anni, sono stati violentemente assaliti verso le 19 da una quarantina di teppisti per il solo fatto di aver rifiutato un volantino.

I fascisti, giunti da vari quartieri, erano armati di bastoni, catene e spranghe di ferro e cercavano di distribuire volantini dal contenuto

apertamente provocatorio rifiutati dalla stragrande maggioranza dei passanti. I giovani aggrediti sono stati medicati all'ospedale San Camillo, dove sono stati giudicati guaribili in 7 giorni. I poliziotti non sono intervenuti tempestivamente.

Nel gruppo dei fascisti sarebbero stati riconosciuti Massimo Pileri, consigliere provinciale della sezione missina di via Sommacampagna, e i fratelli Laganà.

«Siamo stati al centro di una grave provocazione, e forse non è stata neppure l'ultima. Ma è appunto per questo che dobbiamo rinegoziare il nostro legame con i cittadini, ed essere totalmente consapevoli che non è punendo la popolazione e dividendoci da essa che risolveremo il problema, ma trovando forme di lotta unitaria che isolino i provocatori, ed esaltino il tessuto democratico della nostra città».

Con queste parole, accolte con un lunghissimo applauso il compagno Marinucci della commissione interna dell'ATAC, ha concluso il suo intervento all'assemblea dei lavoratori ATAC e STEFFER, svoltasi ieri pomeriggio nella sala mensa, dove il compagno Canullo ha depositato ATAC di via Prenestina.

Vivace e nutrito il dibattito ha sottolineato le difficoltà nelle quali lavorano gli autoferrotranvieri, costruiti dal servizio di scarico per le deficienze del trasporto pubblico, ma anche la necessità di non fare il gioco di chi punta alla divisione dei lavoratori per fomentare il disordine e portare la città sull'orlo di una pericolosa esasperazione. Su un punto sono stati tutti d'accordo - cioè che esasperare il servizio non era far correre il rischio di provocare una frattura tra popolazione e lavoratori. Immaginate - ha detto Fanfani, un altro lavoratore dell'ATAC - quei cittadini che, usciti la mattina con tutti i figli si sono ritrovati a sera, in mezzo alla strada, nell'impossibilità di tornare a casa. Per migliaia di persone è stato un vero dramma».

«Ma - ha detto Pacchetti - la città ha risposto stringendosi intorno agli autoferrotranvieri: quando siamo usciti con le vetture (perché dopo lunghe discussioni siamo stati d'accordo sul fatto che il servizio non doveva essere sospeso) e abbiamo spiegato le nostre ragioni agli utenti, siamo stati compresi».

Su questa linea l'assemblea ha votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si afferma fra l'altro che l'assemblea dichiara che respingerà decisamente la manovra che si sviluppa da parte di forze antidemocratiche di destra, con i tecnici degli atti teppistici di provocare la paralisi del traffico e di scoraggiare l'uso del mezzo pubblico. Impegna quindi tutti i lavoratori dell'ATAC, della STEFFER, della Roma nord e delle Autolinee a garantire il servizio sapendo di poter contare sulla vigile, cosciente partecipazione della popolazione romana democratica e antifascista».

Una vivace protesta per un'inammissibile censura - compiuta nella rubrica televisiva «Stasera» - che ha stravolto completamente il senso di una sua dichiarazione è venuta ieri sera dal compagno Leo Canullo, segretario della Camera del lavoro.

È veramente stupefacente che per un episodio così delicato si sia ricorso alle forze del proprio in quella parte dove il compagno Canullo denunciava la campagna allarmistica che martedì sera ha seminato paura e tensione tra i lavoratori, sottolineando l'importanza della risposta demo-

vita di partito

COMIZI - Colonna: ore 17,30 (Cesaroni); Valmelina: ore 17 (A. Masconi).

ASSEMBLEE - Fratocchie: ore 20,30 (Maddaleni); Cerveteri: ore 19 (Fiorillo); Altilia: ore 19,30 (Pozzilli); Valmontone-San Giovanni: ore 19,30 (M.A. Sereni); Borgo-Panico: ore 19,30, attivo (Tantillo); Ciampino: ore 19, scrut. e rapp. di lista (Rinaldi).

CC.DD. - Castelnuovo di Porto: ore 20 (Bacchelli); Monte Porzio: ore 18 (Verzilli).

CORSI REFERENDUM - Trastevere: ore 16,30 (Gipriani); Casilia: ore 17,30, il lezione (C. Pato).

CONGRESSO - Ostia Nuova: ore 18 (Fredduzzi); i lavori proseguono domani alle 10.

INCONTRO DI FABBRICA - Questa mattina, alle ore 10, alla Carriera Tiburtina ci sarà un incontro con i lavoratori della fabbrica. Partecipano i compagni consiglieri comunali Alessandro, Boni e Guerra.

INCONTRO COL PCI A PIAZZA STROZZI - Domani, domenica, alle ore 10, si svolgerà a piazza Strozzi un incontro col PCI, dal titolo «Partecipazione della donna, la famiglia e il referendum della compagna Franca Frisco, della aggruppata della Federazione comunista romana».

A Tolla, alle ore 16, è indetto un convegno promosso dai comitati di Altumire e Tolla sullo sviluppo economico del comprensorio. Partecipano il consigliere provinciale Tadei e Giovanni Ranalli, consigliere regionale.

FRANCO POLIDORI, 28 anni, autista del deposito Lega Lombarda - Se la gente martedì sera era confusa è stata anche colpa della TV, che non ha spiegato le cause del momentaneo blocco del servizio. Ma nonostante questo la città ha risposto in maniera positiva, ha compreso le nostre ragioni, ha capito che le aggressioni erano una provocazione. Questo ci tengo a sottolinearlo perché nei giorni scorsi ho sentito la gente che ne parlava sull'autobus, e non c'era nessuna ostilità nei nostri confronti».

NERIO BETTELLI, 42 anni, deposito Portonaccio - Con le aggressioni i provocatori tentano di esasperare la situazione. Ma i lavoratori hanno reagito bene. Eppure con qualche ritardo abbiamo ripreso il servizio nella sera stessa. Nei giorni successivi si era già ristabilito un clima di collaborazione e di solidarietà fra utenti e fattorini.

LEGGI - Macero: ore 16, CD (Donati); Palestrina: ore 16, 08, assemblea sulla scuola; Nomentana: ore 16,30, assemblea sulla situazione politica generale.

Le sezioni della città ritengono che il centro zona materiale di propaganda per l'anniversario delle Fosse Ardeatine è un problema dei trasporti.

VITERBO - Manifestazione con Petroselli: oggi, alle ore 18, la piazza delle Erbe avrà luogo una manifestazione cittadina convocata dal PCI sulla situazione economica e sociale e sul referendum.

NEPI - Ore 20, congresso (Spositi).

FROSINONE - San Vittorino: ore 19, congresso (Mazzocchi); Figlio: ore 20,30, comizio (Pizzuti).

RIETI - Stimigliano: ore 18, comizio (Cecchi); Poggio Molino: ore 19, congresso (Giacconi); Lappiccioli: ore 19, congresso (Lappiccioli).

LATINA - Roccapignone: ore 18, congresso.

postali pensioni

L'assegno perequativo Sono un ex appuntato degli agenti di custodia in pensione per ragguardevoli limiti di età dal novembre 1965. Desidererei sapere se l'assegno perequativo viene concesso ai corpi di polizia e l'aumento della indennità di istituto locale anche a noi pensionati.

ANTONIO CONTE SANTA MARIA C.V. (Caserta) Le precisiamo che l'assegno perequativo compete, purtoppo, solo a coloro che sono stati collocati a riposo dopo l'entrata in vigore della sua concessione (1-1-1973). Anche l'aumento dell'indennità di istituto spetta a coloro che sono andati in pensione successivamente alla data della sua applicazione.

Un minatore in attesa della revisione Sono un ex minatore ed ho lavorato come tale in diverse miniere per circa 35 anni. Sono affetto da silicosi e, a seguito di una mia domanda presentata all'INAIL di Siena nel luglio del 1970, la mia capacità lavorativa risultò ridotta del 35 per cento.

ANTONIO SIMEONI Roma Indubbiamente quando leggerà la nostra risposta avrà già visto gli arretrati a te spettanti per la differenza di rendita dovuta alla riduzione delle tue capacità lavorative dal 35 al 40 per cento per il periodo compreso tra il 1. maggio 1972 ed il 28 febbraio 1974.

Le precisiamo che presso la sede dell'INPS di Roma risulta soltanto una posizione assicurativa intestata a Antonio Simeoni nel 1918, la quale ha chiesto, a suo tempo, la pensione per invalidità e la relativa pratica è stata definita ed inviata al centro elettronico con il numero 94003695.

Il centro elettronico ha scoperto un errore Sono pensionato per vecchiaia dal 1. maggio 1973. Alla sede dell'INPS di Firenze ho ricevuto solo un assegno. Quando potrà ottenere il resto?

Ottello Meucci Firenze In riferimento alla risposta a voi data dal signor Vincenzo Bruno di Brindisi su «postea pensioni» del 26 gennaio scorso, ritengo di trovarmi in una situazione analoga.

Quando si ottiene il supplemento di pensione In riferimento alla risposta a voi data dal signor Vincenzo Bruno di Brindisi su «postea pensioni» del 26 gennaio scorso, ritengo di trovarmi in una situazione analoga.

Conferenza stampa a Roma di Litvinov Il fisico Pavel Litvinov ha tenuto ieri sera al quotidiano «L'Unità» una conferenza stampa all'associazione della stampa estera in Italia nella quale ha illustrato i motivi che lo hanno portato a lasciare l'Unione Sovietica.

Per una «donna sarda» Sono una invalida di 64 anni riconosciuta tale dall'INPS al fine della vita con un carico di mio padre, morto mesi fa di silicosi. Il mio genitore pensionato da moltissimi anni non esagera e ha una modesta pensione. Ho chiesto di essere iscritta alla mia pensione di invalidità.

UNA DONNA SARDA Hai diritto alla reversibilità della rendita da parte dell'INAIL se la morte di tuo padre risulta avvenuta in conseguenza diretta con la malattia professionale (silicosi). Inoltre, è necessario che tu sia considerata invalida e a carico secondo le norme vigenti.

A cura di F. VITENI

Il vescovo di Nampula accusa i colonialisti portoghesi «Nel Mozambico non vi sarà pace senza autodecisione del popolo»

E' necessario porre fine alla massiccia violazione dei diritti umani e alle «ingiuste e criminose operazioni militari» - Mons. Vieira Pinto e altri religiosi vittime di un pestaggio a Luoreno Marques

Giovani ufficiali chiedono il ritorno del Portogallo alla democrazia



NAIROBI (Kenia), 22 — Il canonico americano Burgess Carr, segretario generale della Conferenza ecclesiastica di tutta l'Africa, ha esortato i governi dei paesi africani ad offrire rifugio ai soldati portoghesi che disertano i loro reparti impegnati in operazioni militari contro i partigiani che operano nella Guinea Bissau, in Angola e nel Mozambico.

LISSBONA, 22 Non vi sarà pace nel Mozambico finché i colonialisti portoghesi non porranno fine alla massiccia violazione dei diritti umani più elementari delle popolazioni africane, alle «ingiuste e criminose operazioni militari» e alla distorsione della verità che «allena le coscienze». Questa, in sintesi, la presa di posizione del vescovo di Nampula, monsignor Manuel Vieira Pinto, nella pastorale dello scorso gennaio, il cui testo, bloccato dalla censura del regime di Lisbona, è pervenuto alle agenzie di stampa.

«Sentiamo — conclude il prelo — che il Mozambico vive un momento decisivo. È l'ora di scegliere tra gli uomini. Sappiamo che sono difficili le vie della giustizia, come sono numerosi e gravi gli ostacoli alla vittoria nella pastorale di fronte armato. Lasciamoci interpellare da Dio e dall'uomo che soffre l'oppressione della guerra».

Queste ultime, affermano i «capitani», hanno finora servito fedelmente il regime, riconoscendogli il compito di definire la politica nazionale.

«La pace — afferma il prelo — è qualcosa che bisogna non soltanto mandare, ma che bisogna costruire. Si produce a partire dalla verità, dalla giustizia, dall'amore e dalla libertà; a partire dalla coscienza politica dell'uomo. Non è quindi compatibile con l'ordine» a spese della verità, della giustizia, dell'amore e della libertà; non è repressione, non è paura, non è silenzio, non è morte.

Il ministro francese è giunto ieri in visita ufficiale

Jobert discute ad Algeri sui rapporti Europa-arabi

Il capo della diplomazia di Parigi sarà ricevuto dal presidente Bumedièn

ALGERI, 22. Il ministro degli esteri francese, Michel Jobert, è giunto stamane ad Algeri per una visita di due giorni, su invito del capo della diplomazia algerina, Abdelaziz Bouteflika. In un breve incontro con i giornalisti, dopo il suo arrivo all'aeroporto di Dar el Beida, Jobert ha sottolineato gli ultimi progressi intervenuti negli ultimi mesi nelle relazioni franco-algerine e ha accennato come ad una «necessità per l'avvenire» alla cooperazione tra i paesi arabi ed europei, che è uno dei temi principali della sua visita.

CONCLUSI I COLLOQUI DI CALLAGHAN NELLA RFT

Londra e Bonn per una mediazione tra CEE e USA

Inghilterra e Germania occidentale intenderebbero presentare proposte per superare le difficoltà dopo i pesanti attacchi di Nixon e Kissinger

BERLINO, 22. Il ministro degli esteri inglese, James Callaghan ha concluso oggi la sua rapida visita nella Germania federale, nel corso della quale ha avuto un colloquio con il collega Walter Scheel, cancelliere Brandt e col ministro delle Finanze, Schmidt. Prima di partire alla volta di Londra, Callaghan ha avuto un secondo incontro, non contrastato, con il ministro degli esteri di Bonn, Dieter Stolte, il quale ha discusso le nuove proposte che la Repubblica federale tedesca intende presentare ai paesi della comunità Europea e agli Stati Uniti per tentare di superare le difficoltà create nelle relazioni USA-CEE dopo le gravi dichiarazioni del presidente Nixon e di Kissinger. Il tentativo di mediazione fra le posizioni degli americani, quelle dei francesi e quelle degli altri paesi del Mercato comune.

Il ministro degli esteri francese, Michel Jobert, è giunto stamane ad Algeri per una visita di due giorni, su invito del capo della diplomazia algerina, Abdelaziz Bouteflika. In un breve incontro con i giornalisti, dopo il suo arrivo all'aeroporto di Dar el Beida, Jobert ha sottolineato gli ultimi progressi intervenuti negli ultimi mesi nelle relazioni franco-algerine e ha accennato come ad una «necessità per l'avvenire» alla cooperazione tra i paesi arabi ed europei, che è uno dei temi principali della sua visita.

Conferenza stampa a Roma di Litvinov

Il fisico Pavel Litvinov ha tenuto ieri sera al quotidiano «L'Unità» una conferenza stampa all'associazione della stampa estera in Italia nella quale ha illustrato i motivi che lo hanno portato a lasciare l'Unione Sovietica.

«Non sarà ingiustizia — si domanda il prelo — la repressione di certi diritti costituzionali e il diritto alla libertà di espressione e di opinione?». Non si può promuovere lo sviluppo integrale senza promuovere la libertà di espressione e di opinione.

«La Chiesa vede nell'autodeterminazione politica del popolo un segno positivo di sviluppo della coscienza e della libertà dell'uomo e del popolo e, simultaneamente, un avanzamento nel processo di liberazione e di comunione dell'umanità in Gesù Cristo. La Chiesa saluta con soddisfazione questo fatto (l'autodeterminazione) perché vi corrisponde un passo decisivo sulla via della civiltà umana».

«Non sarà ingiustizia — si domanda il prelo — la repressione di certi diritti costituzionali e il diritto alla libertà di espressione e di opinione?». Non si può promuovere lo sviluppo integrale senza promuovere la libertà di espressione e di opinione.

«La Chiesa vede nell'autodeterminazione politica del popolo un segno positivo di sviluppo della coscienza e della libertà dell'uomo e del popolo e, simultaneamente, un avanzamento nel processo di liberazione e di comunione dell'umanità in Gesù Cristo. La Chiesa saluta con soddisfazione questo fatto (l'autodeterminazione) perché vi corrisponde un passo decisivo sulla via della civiltà umana».

«Non sarà ingiustizia — si domanda il prelo — la repressione di certi diritti costituzionali e il diritto alla libertà di espressione e di opinione?». Non si può promuovere lo sviluppo integrale senza promuovere la libertà di espressione e di opinione.

«La Chiesa vede nell'autodeterminazione politica del popolo un segno positivo di sviluppo della coscienza e della libertà dell'uomo e del popolo e, simultaneamente, un avanzamento nel processo di liberazione e di comunione dell'umanità in Gesù Cristo. La Chiesa saluta con soddisfazione questo fatto (l'autodeterminazione) perché vi corrisponde un passo decisivo sulla via della civiltà umana».

«Non sarà ingiustizia — si domanda il prelo — la repressione di certi diritti costituzionali e il diritto alla libertà di espressione e di opinione?». Non si può promuovere lo sviluppo integrale senza promuovere la libertà di espressione e di opinione.

«La Chiesa vede nell'autodeterminazione politica del popolo un segno positivo di sviluppo della coscienza e della libertà dell'uomo e del popolo e, simultaneamente, un avanzamento nel processo di liberazione e di comunione dell'umanità in Gesù Cristo. La Chiesa saluta con soddisfazione questo fatto (l'autodeterminazione) perché vi corrisponde un passo decisivo sulla via della civiltà umana».

«Non sarà ingiustizia — si domanda il prelo — la repressione di certi diritti costituzionali e il diritto alla libertà di espressione e di opinione?». Non si può promuovere lo sviluppo integrale senza promuovere la libertà di espressione e di opinione.

«La Chiesa vede nell'autodeterminazione politica del popolo un segno positivo di sviluppo della coscienza e della libertà dell'uomo e del popolo e, simultaneamente, un avanzamento nel processo di liberazione e di comunione dell'umanità in Gesù Cristo. La Chiesa saluta con soddisfazione questo fatto (l'autodeterminazione) perché vi corrisponde un passo decisivo sulla via della civiltà umana».

«Non sarà ingiustizia — si domanda il prelo — la repressione di certi diritti costituzionali e il diritto alla libertà di espressione e di opinione?». Non si può promuovere lo sviluppo integrale senza promuovere la libertà di espressione e di opinione.

«La Chiesa vede nell'autodeterminazione politica del popolo un segno positivo di sviluppo della coscienza e della libertà dell'uomo e del popolo e, simultaneamente, un avanzamento nel processo di liberazione e di comunione dell'umanità in Gesù Cristo. La Chiesa saluta con soddisfazione questo fatto (l'autodeterminazione) perché vi corrisponde un passo decisivo sulla via della civiltà umana».

Dietro la polemica tra USA ed Europa

DUE questioni si intrecciano strettamente nella dura polemica che i dirigenti degli Stati Uniti stanno conducendo contro i governi dell'Europa occidentale. L'una è di prospettiva, l'altra ha carattere più immediato. La questione di prospettiva è direttamente connessa alla visione strategica di Nixon e di Kissinger nell'epoca aperta dalla distensione tra Stati Uniti e URSS da una parte e Stati Uniti e Cina dall'altra. Qual è il punto centrale di questa visione strategica? Esso consiste nel puntare su una alleanza atlantica che sia di carattere globale e non più soltanto militare e che venga estesa, in pratica, con la immisione del Giappone. A tutto il mondo occidentale, in altri termini, i dirigenti degli Stati Uniti ritengono che uno degli elementi essenziali per affrontare in condizioni favorevoli la sfida della distensione sia quello di risalire al di là del passo concorrenziale che potrebbero avere in un mondo «pollicentrico», l'Europa occidentale e il Giappone. E questo è il significato della Carta atlantica proposta da Kissinger nell'aprile dello scorso anno. Attraverso il nuovo patto, il segretario di Stato proponeva di dare vita appunto a una alleanza «globale» che comprendesse l'insieme del mondo capitalistico, ovviamente sotto l'egemonia americana. Di qui la proposta degli Stati Uniti di arrivare a una dichiarazione unica e vincolante, che riguardasse cioè, non soltanto i problemi di «sicurezza» ma anche quelli economici e di politica generale.

Una idea di questo genere è stata accolta con simpatia dalla maggior parte dei governi della Europa occidentale. E la ragione è abbastanza trasparente. Con l'ingresso della Gran Bretagna nella CEE, infatti, l'entità europea acquistava una sua forza reale e si prospettava come un interlocutore credibile non soltanto nei confronti degli Stati Uniti ma anche del resto del mondo. Cominciavano, così, le prime discrepanze tra la concezione americana e quella europea sul contenuto della nuova dichiarazione. Gli americani, come si è detto, insistevano per una dichiarazione unica. Gli europei invece, si pronunciarono per due dichiarazioni distinte, una relativa alla sicurezza, l'altra relativa ai problemi politici ed economici. Si profilava in questo modo il dissenso tra le posizioni degli Esteri francese da definito tra l'alleanza atlantica «bipede» e l'alleanza atlantica «unipede»: «bipede» ossia fondata sui due pilastri europei e su quello europeo e «unipede» ossia fondata sul solo piede americano. Fu nel pieno di questa «lucubrante» discussione che scoppiò lo scandalo del Watergate. Le vicende che hanno accompagnato e seguito questi due avvenimenti sono note: i governi europei rifiutarono il trasporto di mezzi militari americani e al tempo stesso si astennero da qualsiasi manifestazione di solidarietà nei confronti del presidente degli Stati Uniti minacciato di destituzione. Nixon e Kissinger ebbero la sensazione precisa che l'Europa stava per sfuggire loro il controllo e che il disegno strategico nel quale si inseriva l'idea della Comunità atlantica rischiasse di naufragare. La reazione a questo punto, diventava assai grande sulla questione che abbiamo definito di prospettiva.

L'occasione per tentare di riprendere la iniziativa venne offerta agli Stati Uniti, e in parte da essi deliberatamente favorita, dalla crisi del petrolio. E qui veniamo alla seconda questione di politica di carattere più immediato. Kissinger si mosse in una duplice direzione: accentuando il ricatto all'Europa attraverso il ruolo delle compagnie petrolifere e tagliando fuori la parte occidentale del vecchio continente dalla gestione della «trattativa di pace» per il Medio Oriente. Ora un colpo di situazione alla Europa a venire che non vi poteva essere avvertita senza una stretta dipendenza dall'azione degli Stati Uniti. Ma ciò non ottenne l'effetto desiderato. I nuovi riuniti a Bruxelles, il sei di novembre dello scorso anno, pubblicavano la famosa dichiarazione in cui si facevano proprie le posizioni fondamentali dei paesi arabi aprendo così la porta ad un possibile contatto diretto. Nel dicembre l'Europa partecipò a una conferenza a Copenaghen, tra cui alcuni paesi europei, tra cui la Francia in primo luogo, avevano allacciato contatti diretti con gli arabi. Il vertice dei capi di Stato o di governo della Europa a venire, accogliendo una parte delle proposte arabe, prospettava la possibilità di una trattativa tripartita tra i paesi europei, gli Stati Uniti e l'Arabia Saudita.

Accordo per proteggere il Mar Baltico

HELSENKI, 22. Sette Stati hanno firmato oggi un accordo mirante a proteggere il Mar Baltico. È il primo e unico nel quadro della lotta internazionale all'inquinamento, proibisce fra l'altro lo scarico di rifiuti organici dalle navi. Hanno firmato i ministri responsabili di Danimarca, RDT, Polonia, URSS, Finlandia, Svezia e Repubblica federale tedesca. L'accordo entrerà in vigore dopo che ogni paese firmatario avrà modificato la propria legislazione in materia.

Accordo per proteggere il Mar Baltico

HELSENKI, 22. Sette Stati hanno firmato oggi un accordo mirante a proteggere il Mar Baltico. È il primo e unico nel quadro della lotta internazionale all'inquinamento, proibisce fra l'altro lo scarico di rifiuti organici dalle navi. Hanno firmato i ministri responsabili di Danimarca, RDT, Polonia, URSS, Finlandia, Svezia e Repubblica federale tedesca. L'accordo entrerà in vigore dopo che ogni paese firmatario avrà modificato la propria legislazione in materia.

EDITORI UNITI STORIA DELLE RIVOLUZIONI DEL XX SECOLO a cura di Roberto Bonchio - prefazione di Eric Hobsbawm Il panorama delle grandi rivoluzioni che hanno cambiato il destino del mondo.

